

Erikanews n° 31-32/2010 - Quadrimestrale di informazione dell'Associazione Erika Onlus - Editore: Daigo Press s.r.l. - Via del Santo, 182 - 35010 Limena (PD) - Direttore Responsabile: Martinello Renato - Redazione: Ass. Erika onlus - Via Spino, 77/D San Giorgio in Bosco (PD) - Stampa: Daigo Press s.r.l. - Via del Santo, 182 - 35010 Limena (PD) - Poste italiane s.p.a. - Spedizione in A.P. - DL 353/2003 (conv. in L. 27/2/2004 n° 46) art. 1, comma 2, DCB di Padova - Autorizzazione DCB/ACBNE/PD/00165/CA/2004 del 16/06/04 - Registrazione del Tribunale di Padova n° 1777 del 15/01/2002 - N° iscr. ROC 9496 27/112003.

RISORSE E COMUNICAZIONE

Cari Amici,

come potete immaginare, per realizzare e spedire questo nostro notiziario occorre impegnare delle risorse economiche, che provengono dalle donazioni e che possiamo quantificare nel 6% delle nostre entrate (impaginazione, stampa, postalizzazione di circa 1600 copie, mentre 400 copie rimangono per la distribuzione diretta nelle varie manifestazioni). Recentemente le spese postali sono aumentate. Finora il costo limitato delle spese postali ci aveva indotto ad abbondare, ma ora è giusto che cerchiamo di risparmiare. Non possiamo togliere risorse ai progetti di solidarietà inviando il giornale a chi non è interessato a riceverlo. Per questo abbiamo pensato di continuare ad inviarlo soltanto a chi negli ultimi due anni abbia effettuato almeno una donazione, anche piccola, oltre ad alcune Associazioni e alcuni Enti presso i quali vogliamo far giungere il nostro messaggio.

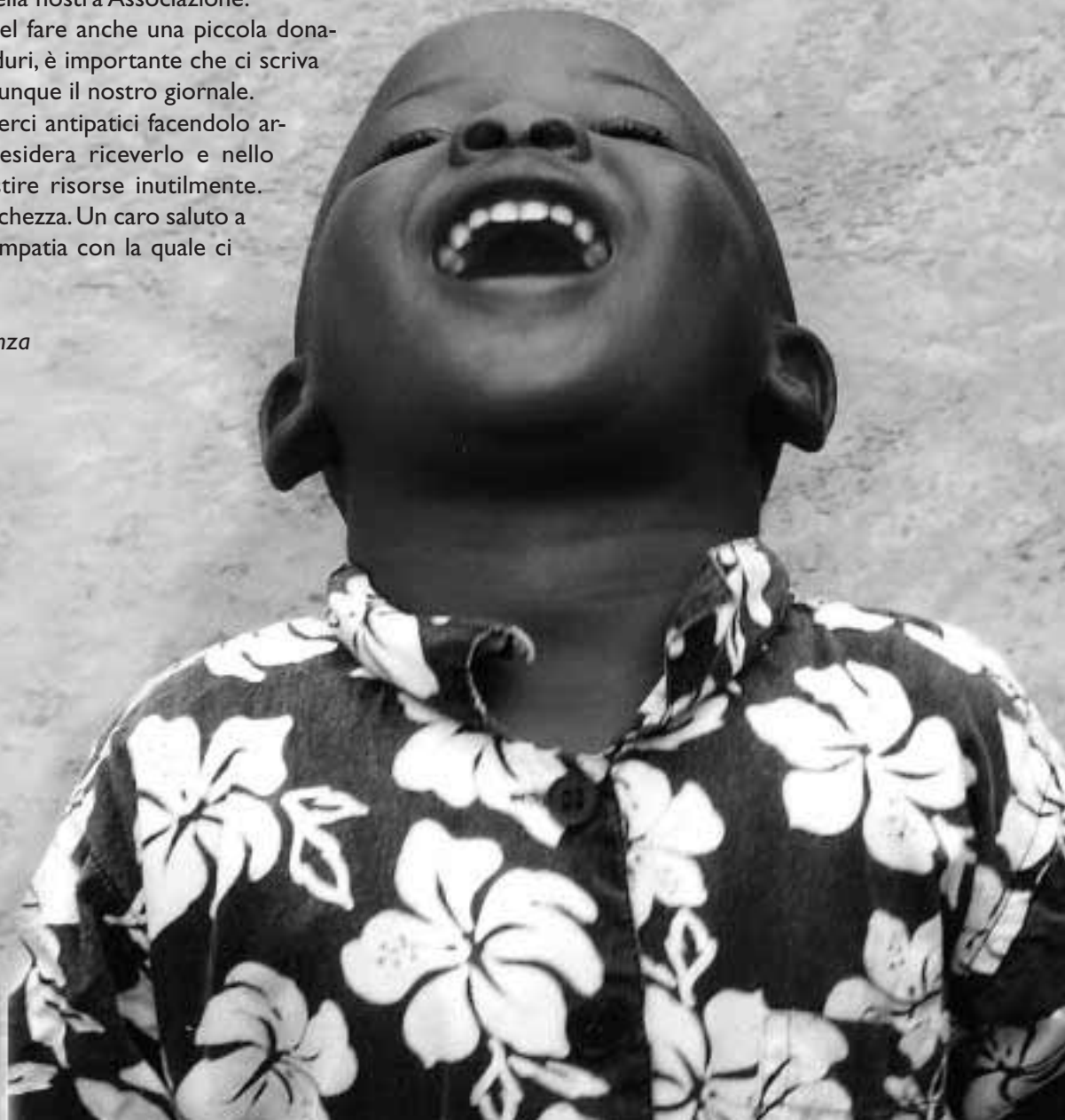
E' importante che chi desidera riceverlo, nell'arco di quest'anno, abbia fatto o faccia anche soltanto una piccola donazione, oppure ci comunichi che ha fatto la scelta del 5 per mille a favore della nostra Associazione.

Chi è in difficoltà nel fare anche una piccola donazione, visti i tempi duri, è importante che ci scriva e gli invieremo comunque il nostro giornale.

Non vogliamo renderci antipatici facendolo arrivare a chi non desidera riceverlo e nello stesso tempo investire risorse inutilmente.

Scusateci per la franchezza. Un caro saluto a tutti con la solita simpatia con la quale ci siamo incontrati.

Il Consiglio di Presidenza



Echi dal n° 30



LA PAROLA AI LETTORI

Qualche volta, con il nostro Erika News, ci capita di ricevere anche dei complimenti.

Poiché non sono rivolti a noi come redattori, ma a tutte le persone e le realtà sociali che vengono presentate e che sono le vere protagoniste della comunicazione, pur con un certo timore, riportiamo qui le parole di alcuni amici, scritte dopo la lettura dell'ultimo numero del nostro notiziario.

Tornato a casa stanco da un'intensa giornata, ho cominciato a sfogliare la vostra rivista Erika News: l'ho letta di un fiato.

È un almanacco del bene, che valorizza "la libertà per", in quanto modalità, approcci, tecniche, interventi sono tutti differenti, ma hanno in comune il paradigma del "per": per il prossimo, per gli altri, con una logica di elencazione che mette in primo piano il reciprocarsi nel collegarsi "con l'altro", con l'intento di promuovere nuove capacità di vita. Così si insegna a vivere!

Angelo

Oggi, 31 dicembre, quando mentalmente si fa il punto della situazione, il bilancio consuntivo, ci chiediamo se siamo sulla strada giusta.

Spesso, quando ci guardiamo attorno, ci chiediamo se ci siamo persi, se stiamo invecchiando e i valori in cui crediamo sono fuori moda.

Grazie al giornalino dedicato ad Erika abbiamo la grande opportunità di conoscere persone speciali, per noi Santi viventi, che lavorano ogni giorno nell'ombra e riescono a fare miracoli e farci sentire così vicini a chi sta peggio di noi.

Speriamo di riuscire a trasmettere un po' del loro calore.

Paola S.

Mi sono "bevuto" l'ultimo numero di Erika News. Vi assicuro che, veramente, sempre entrate "in punta di piedi". Personalmente amerei anche più irruenza familiare.

Ho sempre sete delle vostre iniziative locali e vorrei abitare più vicina per potervi partecipare.

Paola B.

AI NUOVI LETTORI

Chi si accinge a leggere per la prima volta il nostro notiziario potrà notare che le informazioni sono "datate", cioè si riferiscono ai mesi passati, in quanto il numero precedente è andato alla stampa alla metà di novembre 2010.

Il nostro giornale è una specie di "diario" degli eventi che hanno coinvolto la nostra Associazione in questo periodo e presenta lettere, testimonianze, relazioni, foto, documentazioni che ci sono pervenute dai nostri referenti in Italia e nei vari Paesi del mondo.

Compito della nostra redazione è vagliare questo materiale e cercare di mettere in grado soci, donatori, chiunque si avvicina alla nostra Associazione di conoscere persone, progetti, eventi e situazioni per rendere conto di come vengono raccolte e impiegate le donazioni, ma soprattutto per creare una rete di comunicazione accogliente e fiduciosa, entro la quale ognuno può sentirsi protagonista. Non importa se a giugno leggiamo una lettera che ci è stata inviata a Natale. Per noi è importante quello che è stato scritto, da chi e per chi. Il messaggio va oltre il tempo, per raggiungere quei cuori che sono predisposti ad una comunicazione solidale che si fonda sul passato per guardare con fiducia all'avvenire.

In copertina una foto da Lakka, "Esplosione di gioia", inviata da Maria Teresa Nardello



Il **5 x mille**
delle tue imposte per aiutare

associazione **erika** onlus

Promozione di attività a favore dell'infanzia

Codice Fiscale **900 062 102 81**

Basta una *firma* nella dichiarazione dei redditi

L'INCONTRO

Ci sono persone
buone e generose,
e io sento,
attraverso lo scorrere
dei giorni e degli anni,
la loro luce
che mi viene donata.
A volte succede
un incontro improvviso
che illumina la vita,
come una festa
del tutto inaspettata.
Stando vicino
a quelle persone
la mia anima fiorisce,
mi sento più buona,
più sentimentale.
A loro
grazie infinite!

Tatiana S.

LETTERA DI PADRE RENZO BUSANA

14 maggio 2011

Ciao Isidoro, tu e la tua associazione ERIKA mi sorprendete. A distanza di oramai due anni e mezzo dal mio ritorno in Africa vedo il vostro attuale versamento (2000 euro) sul conto della Scuola Missionaria, a favore del progetto di costruzione case qui a Babonde. Il Signore non dimentica e "non dimentichi il Signore", voi certamente non dimenticate. Vi ringrazio di cuore anche a nome delle due famiglie che hanno iniziato il progetto e che hanno oramai quasi completato la fondazione. Il vostro aiuto permetterà l'elevazione di muri, poi con il tetto vedremo il da farsi. Buone attività e buon coraggio!

P. Renzo Busana, Repubblica Democratica del Congo
nel Blog potete trovare qualche notizia
<http://karibubabonde.blogspot.com/>

COMUNICAZIONE IMPORTANTE

L'Agazia della Cassa di Risparmio del Veneto di San Giorgio in Bosco è passata alla FRIULADRIA CREDIT AGRICOLE.

Il nostro Conto Bancario ora è il seguente:

C/C Associazione Erika Onlus 400674/58

ABI 05336

CAB 63060

IBAN IT13P053366306000040067458

BIC BPPNIT2P183



Come questa ragazza, che trasporta merci in una via di Freetown, in Sierra Leone, anche noi facciamo gli equilibristi per riuscire a dare una risposta alle tante richieste che ci pervengono. A nome dei nostri donatori, portiamo le risorse là dove maggiore è il bisogno, a seconda delle possibilità e delle indicazioni che riceviamo.

Sierra Leone



MICHÈLE MOREAU

Continua il nostro impegno a favore della Scuola di Masanga e la nostra amicizia con Michèle Moreau e i suoi collaboratori.

Lasciamo la parola a lei che, con la sua lettera e la foto, ci porta in un luogo ideale per una grande impresa.

Association MEA c/o Michèle Moreau, Impasse de la Vigne 3, CH-1898 St-Gingolph, Suisse
Tel. +41 24 481 18 61

E-mail:

cisse.moreau@hotmail.com

Blog: <http://mmea.over-blog.com>

St-Gingolph l'8 marzo 2011

Carissima Signora Stellin e voi tutti, membri dell'associazione Erika, torno ora da Masanga con l'immensa sorpresa e la grande emozione di trovare il vostro bonifico di 3.000 Euro!

Che gioia sapere che ci sono cuori grandi accanto a me, sostenendo la mia lotta contro la mutilazione genitale delle bimbe della Sierra Leone.

A Masanga, le bambine, la cuoca e le maestre approfittano pienamente del pozzo: acqua fresca e pulita da bere, acqua per cucinare e lavare i piatti, acqua per lavarsi le mani, acqua per utilizzare la pittura a scuola.

Acqua tutti i giorni a volontà, un fatto che a noi sembra così normale ma a Masanga non è proprio così.

Spesso sono le bambine, anche piccole, che fanno centinaia di metri con un secchio pieno d'acqua sulla testa per l'uso di tutta la famiglia.

Ma, merito vostro, nella nostra scuola non è così.

Come vedrete dalla foto, abbiamo finalmente trovato il modo di fare una

targa commemorativa in memoria al defunto Sig. Giuseppe Stellin che è ora fissata sul pozzo con cemento. Spero vada bene per voi.

In merito al nostro programma, oggi sono 205 le bambine che sono state salvate dalla mutilazione genitale.

A settembre saranno 250 o forse 300, perchè i soldi per sostenere le loro spese scolastiche arrivano.

Ricordo che proponiamo uno scambio lasciando la scelta alle famiglie: se non mutilano le loro bambine e le iscrivono nel nostro programma, allora paghiamo loro tutta la loro educazione.

Funziona molto bene anche perchè il livello di vita è molto basso.

Ramatu Fornah, la madrina del nostro programma, ripete che senza educazione non c'è futuro. Era una donna molto rispettata quando era la grande mutilatrice della regione. Ma ora, che ha smesso e che è diventata la madrina e

tifa per il programma, si sente ancora più rispettata di prima. E' una donna molto intelligente, che stimo molto.

Arrivano mamme da tutti i villaggi dei dintorni a chiedere l'iscrizione delle loro figlie e quello che è magnifico è che ciò dimostra che c'è un vero cambiamento di mentalità.

Tra di loro ci sono anche delle mutilatrici a voler salvare le loro figlie.

Mi chiedono di organizzare più "cerimonie bondo" senza la mutilazione, e penso che la terza cerimonia si farà a dicembre di quest'anno.

Per questo dobbiamo ripulire un pezzo di terreno, chiuderlo con una barriera e costruire la "casa" per le notti delle cerimonie.

Ho avuto il grande piacere di passare qualche giorno con Maria Teresa a Lakka. Una donna con il cuore grande e sempre piena di coraggio!

E' facile venire qui come turisti, giusto per



Michèle al pozzo con le sue bambine

La scuola di Masanga

vedere che si fa, ma viverci in mezzo, lottare ogni giorno per aiutare questa gente non è così semplice e poi non è mai finita!

Una delle mie maestre ha potuto scambiare canti e storie con i bambini della sua scuola e con le sue maestre. E' stato bellissimo.

Ho messo le novità sul solito blog: <http://mmea.over-blog.com>

Le parole sono povere per esprimere la mia gratitudine a voi tutti.

Allora vi dico semplicemente GRAZIE da parte di tutte queste bambine, future donne.

Michèle Moreau

IL COMPLEANNO DI MARTA

Gli amici Daniela e Daniele ci hanno inviato una donazione a favore delle bambine di Masanga, in Sierra Leone, con la seguente causale: "Per il terzo compleanno di Marta". E' una grande emozione per noi pensare che dei genitori, guardando crescere la propria bambina, sentano il bisogno di offrire un po' di gioia ad un'altra bambina, lontana migliaia di chilometri, ed estendere così idealmente e concretamente la festa di compleanno della figlia. Daniela ci ha scritto: "Alla sera, tra i libri di favole che leggiamo, Marta vuole sentire le storie delle bambine lontane".

ECCO UNA BRILLANTE INIZIATIVA A FAVORE DELLE BAMBINE DI MASANGA



in collaborazione con



Comune di Villafranca Padovana

Gli Allievi dell'Istituto Musicale Fancelli - Boschello
Sezione di Villafranca Padovana
Docenti: M.G. Razzi - V. De Leonardis - S. Cerutti - A. Ferretto

PRESENTANO

INNO ALLA VITA

VIAGGIO MUSICALE
TRA EUROPA E AFRICA

OSPITE DELLA SERATA
Patrizia Vanin

16 APRILE 2011
ORE 20,45

PRESSO
SALA POBIVALENTE
VILLAFRANCA PADOVANA

ingresso libero

SERATA BENEFICA IN FAVORE DI
associazione **erika** Onlus
Via Spino 77a - 35030 S. Giorgio in Bosco (PD)

Un concerto per Masanga

“INNO ALLA VITA” viaggio musicale tra Europa e Africa.

Il 16 aprile 2011, presso la sala Polivalente di Villafranca Padovana, si è tenuta una serata di beneficenza, organizzata dalla Scuola “Fancelli-Boschello” a favore dell’Associazione Erika, per sostenere il progetto di Michèle Moreau in Sierra Leone. L’Istituto Musicale “Fancelli-Boschello” ha sede a Mirano (VE) ed è stato fondato nel 1950 dal Maestro Boschello, che, attraverso le varie sezioni staccate, continua a seguire le attività come Direttore, con la collaborazione di numerosi docenti. Nella nostra Sezione di Villafranca attualmente sono circa 70 i ragazzi che

frequentano, tra età prescolare, scolare e quella adulta, provenienti anche da comuni limitrofi.

La Maestra Maria Goretta Rizzi è la responsabile della nostra sezione e insegna da quasi 40 anni. Con lei collaborano l’insegnante di pianoforte Alessandro Ferretto e l’insegnante di chitarra Luca Pallaro.

Da quest’anno la grande novità, con inaspettato successo, è la classe di canto, con le maestre Vittoria De Leonardis e Stefania Cerutti, che ha piacevolmente variegato le serate, permettendo di cogliere aspetti mirati nelle serate organizzate.

È nello spirito e nelle finalità della scuola promuovere la musica e organizzare eventi solidali, chiedendo

agli allievi di coinvolgere, con le loro capacità, le persone che ascoltano. È infatti da diversi anni che questo gruppo promuove iniziative solidali, in particolare verso progetti rivolti all’infanzia.

Riteniamo che questi incontri siano un momento di crescita umana per tutti. La serata intitolata “Inno alla vita”, prendendo spunto dal libro di Erika, è stata proprio un viaggio tra Europa e Africa.

Entrando nel vivo (dopo un omaggio all’Italia, per i 150 anni di Unità, con l’Inno di Mameli, suonato al pianoforte dal giovanissimo Eduardo Castellano), la serata ha avuto inizio con un medley di canti africani e con la collaborazione alle percussioni etniche di Vincenzo De



La scuola di Masanga

Foto di gruppo della serata



Leonardis e Maurizio Boscolo. L'Africa è stata presente inoltre con l'esecuzione della canzone di Jovanotti, "Ombelico del Mondo", impreziosita da un'esibizione di danza del ventre, a mostrare come l'Africa possa essere un punto di incontro di esperienze sonore e corporee.

Tra le canzoni storiche eseguite è stata molto apprezzata, grazie anche all'intensa interpretazione di Matilde Schiavon, la canzone "Blowing in the wind" di Bob Dylan, che più di tutte sintetizzava la lunga strada ancora da percorrere perché i più elementari diritti umani vengano riconosciuti. Numerosi e diversi tra loro i brani suonati al pianoforte, che hanno spaziato tra il classico e il contemporaneo, mettendo in primo piano il piacere di suonare insieme a più mani sullo stesso strumento. Durante la serata sono stati graditi gli interventi del presidente dell'associazione Erika, Isidoro Rossetto, che ha raccontato in breve la storia dell'associazione, tenendo viva l'attenzione del pubblico e riuscendo ad arrivare al cuore dei presenti, anche leggendo una parte dell'ultima lettera di Michèle Moreau, e del Sindaco di Villafranca Padovana, Luciano Salvò,

sempre presente agli eventi organizzati dalla Scuola "Fancelli-Boschello", che, nel salutare i presenti, si è congratulato per l'iniziativa e per il successo della serata.

Ultimo intervento, ma non per questo meno importante ed anzi, come pensato fin dalla prima riunione organizzativa, in cui ho caldeggiato la presenza dell'associazione Erika, quello di una "speciale" socia dell'associazione Patrizia Vanin, accompagnata dal marito Luciano Fasolo, alla quale abbiamo voluto riservare uno spazio particolare, durante il quale ci ha regalato l'emozione della lettura di due poesie ("La strada" e "Una passeggiata") tratte dal suo libro "E venne... l'estate".

Nostra sorpresa finale, per ringraziare Patrizia, è stata la messa in musica della sua poesia "La strada" da parte delle insegnanti della classe di canto.

Il brano è stato interpretato con grande piacere da tutti gli allievi ed è stato eseguito come canto di chiusura della serata.

Una serata speciale, che ha lasciato in me un segno, un ricordo, una profonda emozione.

Concetta Vullo

Limena, 02/05/11

*Agli Allievi e ai Docenti
dell'Istituto Musicale Fancelli - Boschello
Agli Organizzatori dell'Evento del 16/04/11
Ai Partecipanti alla Manifestazione
Al Sindaco, Luciano Salvò*

*Cari Amici,
rinnoviamo il nostro ringraziamento per il caloroso invito al luminoso concerto, che ci ha coinvolto emotivamente per la semplicità, la perizia, il richiamo ai valori umani e all'amicizia tra i popoli.*

Le profondità dei sentimenti che si raggiungono in queste manifestazioni sono elementi fondamentali per la formazione dei giovani, ma sono anche importanti momenti di riflessione e di impegno per gli adulti, genitori, insegnanti, animatori, volontari e amministratori.

La vivacità e la spontaneità di voci, canti e suoni, uniti alla vostra sentita partecipazione al "Progetto per la Scuola di Masanga" ci hanno portato ad una comunicazione del tutto particolare.

Preziosa per il cammino della nostra Associazione è stata anche la sensibilità con cui avete accolto il messaggio di Patrizia Vanin, che ci onoriamo di avere come nostra socia.

Lieti di aver incontrato qualche vecchio amico e molti di nuovi, vi auguriamo ogni bene per le vostre attività, per le vostre Famiglie e per la Comunità di Villafranca.

Il Presidente Isidoro Rossetto

Il cambiamento è cambiato



ARRIVEDERCI
DI FRANCA ZAMBONINI

NUOVA UMILIANTE
VIOLAZIONE
DELLA DIGNITÀ
DELLE DONNE.

IL FEMMINILE ITALIANO in perfetto stile velinero

Dice Franco Frattini, il ministro degli Esteri intervistato da *La Stampa*, che c'è in Italia verso il colonnello Gheddafi «un atteggiamento da colonialismo di ritorno». E spiega così: «Quanto alle ragazze, io so dalla figlia di un mio amico fraterno che per un caso era lì, che Gheddafi ha parlato di un islam che deve essere europeo, non di un'Europa da islamizzare».

A rischio di entrare tra i "colonialisti di ritorno", vorrei dire qualcosa su quelle cinquecento giovani donne che hanno partecipato all'incontro con il rais libico. Le aveva reclutate a prezzi stracciati, settanta euro o forse meno, un'agenzia specializzata in hostess. Ospiti dell'Accademia libica a Roma, si sono sorbite per più di un'ora la tirata del colonnello sul Corano, sull'amicizia con l'Italia, sulla invidiabile condizione della donna in Libia. In silenzio, nessuna domanda ammessa com'era nei patti. E all'uscita, con sottobraccio il libro del Corano regalato dal rais, tutte in fuga per non rispondere ai giornalisti, anche questo secondo contratto.

Si cerca di capire, è ovvio. Si capisce che a una giovane disoccupata faccia comodo anche il gettone di un giorno. Si capisce che qualche altra opportunità fosse nel conto. Come un ingaggio per successivi eventi, una compar-

“ CIÒ CHE NON SI
CAPISCE È PERCHÉ
DA NOI IL POTERE
POSSA PERMETTERSI
TUTTO. FINO A
RINVERDIRE IL
MITO DELL'HAREM.
LE PRESCELTE DEL
SULTANO DEVONO
AVERE I TRATTI DELLA
SOTTOMISSIONE:
GIOVANI, BELLE E
SOPRATTUTTO MUTE. ”

DALL'AMICA FRANCA

Un pedagogista americano, già molti anni fa, sosteneva che i cambiamenti erano diventati così veloci da poter affermare che “il cambiamento è cambiato”. Oggi lo è ancora di più. Basta leggere questo “Arrivederci” dall'amica Franca Zambonini, scritto meno di un anno fa, per renderci conto che l'evento commentato, se rapportato agli eventi attuali, sembra appartenere ad un lontano passato. Se pensiamo alle bambine di Masanga e di Huaycan, ritroviamo la forza per “aiutare le donne nella conquista dei loro diritti”.

sata in Tv, una ospitata di due settimane in Libia tutto gratis, come dicono sia successo a tre ragazze che incontrarono Gheddafi nella visita precedente. Si capisce che dietro lo spettacolo della visita del colonnello, con le amazzoni guardie del corpo, la tenda beduina, i cavalli berberi, ci siano accordi, contratti, investimenti. Si capisce perfino che le frasi propagandistiche del rais siano state definite “foldore” dal nostro Berlusconi, un maestro del ramo.

Ciò che non si capisce è perché da noi il potere possa permettersi tutto. Fino a rinverdire il mito dell'harem, con l'idea che il mondo femminile italiano possa essere rappresentato in stile velinero, dove le prescelte del sultano rispondono ai tratti tipici della sottomissione: giovani, belle e soprattutto mute. È curioso che lo spettacolo offerto dal docile gregge sia stato accolto con un po' di ironia, qualche battuta e scarse proteste. Ma siamo un Paese tollerante che all'indignazione preferisce la barzelletta.

Qualche parola l'ha detta Rosy Bindi, vicepresidente della Camera: «Nuova umiliante violazione della dignità delle donne italiane». E anche Livia Turco, responsabile del Forum immigrazione: «Ciò che è sembrata una carnevalata serve a distrarre l'attenzione. Meglio parlare di hostess che dei diritti calpestati dei migranti e di quali accordi economici stiano sottoscrivendo il nostro Paese e l'imprenditore Berlusconi...». Ma perché Mara Carfagna, la nostra ministra delle Pari opportunità, non ha trovato niente da dire? ■



Suor Goretta Favero in Perù

GLI AMICI DI SUOR GORETTA

I molti amici di Suor Goretta ci hanno permesso di effettuare dei versamenti importanti per finanziare le sue molteplici attività a Huaycan, una cittadina a venti km da Lima.

E' una suora eccezionale, che, sostenuta da una fede incrollabile, riesce ad affrontare difficoltà d'ogni genere per rispondere ai bisogni delle persone che si rivolgono a lei e ai suoi collaboratori.

Ecco la lettera che ci ha inviato e che estendiamo a tutti i suoi sostenitori.

Huaycan, 28 marzo 2011

Carissimo Isidoro e amici dell'Associazione Erika,

dopo molto tempo mi faccio viva: poco a poco sta passando lo scombussolamento della malattia e morte della mamma, grazie soprattutto alla fede nel Dio della vita e della resurrezione, e all'amore della mia famiglia italiana e peruviana. Le dimostrazioni di affetto che ho ricevuto al ritornare in dicembre in Perù sono indescrivibili: tutti, bambini, mamme, ammalati, anziani, personale, vicini, dirigenti, sacerdoti, suore, le persone più impensate mi hanno circondato con parole e gesti di tanta umanità e tenerezza, sperimentando ancora una volta la vita fatta comunione e condivisione. La mamma, nella sua ultima visita a Huaycan, aveva lasciato nei loro cuori un profondo ricordo.

Il nostro servizio con i bambini si è ampliato moltissimo grazie alla generosità di tante persone, amici, familiari e le persone che si sono fatte madrine e padrini dei nostri bambini. In questo mese



Suor Goretta con alcune delle sue protette

di marzo abbiamo donato ad ogni bambino (un totale di 400 bambini) il pacchetto scolastico con tutto il materiale didattico per un anno, le scarpe, la divisa, lo zainetto, e le scarpe da ginnastica. E' questo un grande aiuto per la famiglia, soprattutto se in questa ci sono vari figli che devono studiare.

Per questo vi ringrazio per il bonifico che ho ricevuto di 7000 Euro ricevuti dall'Associazione Erika e per questo servizio di appoggio ai nostri padrini del Veneto, tramite il coordinamento di mio fratello Lorenzo.

Colgo l'opportunità per augurarvi una santa Quaresima e una Buona Pasqua di Risurrezione, che sappiano togliere i macigni che chiudono i nostri cuori ed il vento dello Spirito ci gonfi di gioia, entusiasmo ed amore. Con affetto

Questi sono gli auguri che ci aveva inviato a Natale

NATALE

Signore, apri le mie orecchie alla Tua Parola.

Signore, sveglia il mio cuore alla Speranza.

Tu vieni sempre al mio incontro,

Tu vieni sempre con amore.

Aiutami a mettermi in cammino per riceverTi.

Ti aprirò la porta della mia vita.

Ci daremo un abbraccio confortante.

E al sentire i passi di tanta gente nel mondo

mi sentirò fratello di tutti

e condiderò con loro la mia pace

e la mia speranza.

Hermana Goretta Favero

Buon Natale 2010!

Sierra Leone: Maria Teresa Nardello

LA SCUOLA DI LAKKA

L'amica Maria Teresa Nardello continua a dar prova di una grande energia e di un afflato umano particolarmente forte nel condurre la sua azione a favore dei bambini di Lakka, in Sierra Leone.

Ora le nostre adozioni sono arrivate a 14, ma riusciamo anche ad aiutare Maria Teresa per alcuni casi, come quello di Finda (della quale abbiamo parlato nel numero precedente) e di alcune famiglie che si trovano in gravi difficoltà.

Maria Teresa ci aggiorna costantemente sulle sue attività. Ecco l'ultima lettera che ci ha scritto.

UN CIRCOLO VIRTUOSO

28 marzo 2011

Quest'anno mi sono dedicata ad organizzare l'asilo.

Quando, otto anni fa, sono arrivata come "turista" in Sierra Leone, ho subito deciso di fermarmi qui.

Da poco era finita la guerra, per cui non mancavano le opportunità di fare qualcosa di utile.

Nel centro di accoglienza St. Michael Lodge, dove ero ospite di P. Berton, nel piano inferiore avevano preso alloggio mamme con numerosi bimbi, in attesa di una sistemazione diversa.

Prima venti, poi trenta, poi quaranta bambini cominciarono a riempire una grande e spaziosa stanza.

Non c'era niente: non matite, non fogli, nemmeno banchi. Si cantava, si ballava e si faceva una grande confusione, perché tutti volevano prendermi per mano.

Ricordo che per Natale io e Potty abbiamo disegnato un albero, e con il

crochet abbiamo fatto una catenella rossa per profilare la sagoma dell'abete, ed i doni erano pacchetti di stagnola.

Villi, invece, da buon caposcout, con stecchi di legno e pezze colorate aveva fatto le figurine del presepe, messe ad hoc sotto due rami intrecciati di palma.

Finite le feste e le vacanze degli ospiti italiani, i bimbi ritornavano ad affollare il cortile e la spiaggia vicina, rotolandosi, stratonandosi e litigando.

Allora, dopo 10 anni di guerra civile crudelissima, molte attività erano state interrotte, case distrutte, strade impercorribili e, tutto intorno, buio completo, per la mancanza di luce elettrica.

Si è incominciato a far scuola in strutture provvisorie, cubi di lamiera con sei classi in una stessa stanza, dove le voci dei ragazzi che ripetono le lezioni (ancora ora per mancanza di testi scolastici), si rincorrono come l'invito alla preghiera dei muezzin dall'alto dei minareti.

Non è stato difficile iniziare... la materia prima, cioè i bambini, ci sono, le stanze pure ed anche giovani disposti a darti una mano, in cambio di un aiuto economico per riprendere gli studi.

Ecco allora un circolo "virtuoso".

Sostenendo a distanza un bambino, dai la possibilità ad altri bambini di poter frequentare l'asilo, perché contribuisce a pagare un modesto salario ai maestri e agli assistenti che, a loro volta, possono continuare gli studi o, se madri, possono pagare le tasse scolastiche ai propri figli. L'asilo, pre-school, accoglie bimbi di tre, quattro, cinque anni.

In quanto privato, attualmente si sostiene con gli aiuti di amici benefattori italiani. Siccome siamo alla periferia della capitale, Freetown, le famiglie dei nostri bambini, arrivate qui a causa della guerra, sono in maggioranza provenienti dai villaggi

interni, dove non vogliono o non possono tornare, perché non c'è lavoro.

Senza il nostro sostegno il numero dei frequentanti sarebbe alquanto ridotto, quindi l'asilo non continuerebbe.

Dallo scorso anno, la responsabile è una insegnante di ruolo, pagata dallo Stato.

In futuro, quando i nostri collaboratori-assistenti (attualmente cinque dei nostri ragazzi frequentano l'Università o una scuola di specializzazione) conseguiranno il diploma adeguato e quindi saranno dipendenti dello Stato, la retta scolastica sarà ridotta e la frequenza accessibile.

Quest'anno ad aprile c'è la GRADUATION, cioè il nostro primo maestro - studente si laurea.

Ali, elettricista specializzato, già lavora presso una compagnia straniera.

Tutti vogliono andare a scuola e lo testimoniano le "scuole private" che sorgono improvvisamente.

Purtroppo le scuole pubbliche sono superaffollate e la manutenzione ed il materiale didattico sono a carico delle famiglie.

Non bisogna dimenticare che in molti nuclei familiari i figli in età scolare sono 3, 4, 5 e a volte di più, e magari la giovane madre stessa è ancora studente.

Resta sempre presente il nostro impegno nel sostegno dei bambini e ragazzi/e con handicap.

Per loro abbiamo un riguardo speciale.

In alcuni casi, oltre a provvedere alle cure in ospedale, all'acquisto di nuove attrezzature per la deambulazione (la poliomielite non è ancora del tutto sconfitta), alla frequenza in scuole specializzate (Fatmata è sordomuta), cerchiamo di indirizzarli e sostenerli fino al conseguimento di un diploma o di una laurea, che garantisca loro una migliore qualità di vita.

Maria Teresa



Il party di Natale

Natale 2010

Carissimi,

le scuole stanno per chiudere e molti dei nostri bambini vanno a passare le vacanze presso i parenti ed i nonni, nei villaggi dell'interno.

Per questo abbiamo festeggiato il Santo Natale con un po' di anticipo.

E' stato un grande avvenimento.

All' inizio abbiamo rivolto un ringraziamento al Signore e dedicato una preghiera ai nostri amici italiani, grandi e piccoli, che con la loro presenza, ci accompagnano nella nostra crescita, facendoci sperare in un futuro migliore. Poi c'è stata la drammatizzazione della Natività, che ha fatto sorridere e commuovere. I bambini hanno interpretato la loro parte con serietà ed i canti natalizi hanno accompagnato le varie fasi dell' avvenimento.

A coronamento, c'è stato il pranzo, il "Party di Natale", con 200 invitati e più di 100 non invitati:

un piatto unico, ma coloratissimo ed abbondante, sopra il riso una coscetta di pollo, un extra rispetto il solito (e qui, per fortuna c'è, in quantità) pesce affumicato

ed una bibita "in bottiglia" e non fatta con le solite bustine!

Alla fine, con la musica ad alto volume, si è ballato per ore, senza tregua.

A voi tutti i nostri auguri per un Santo Natale ed un Sereno Anno Nuovo.

Maria Teresa ed i bambini di Lakka, Sierra Leone



Natività a Lakka

Bilancio consuntivo 2010

RELAZIONE ALL'ASSEMBLEA DEI SOCI
PER IL BILANCIO CONSUNTIVO 2010
E PER IL BILANCIO PREVENTIVO 2011 –
SAN GIORGIO IN BOSCO, 25-03-11

Cari Amici,
ci ritroviamo per il consueto appuntamento, a conclusione di un altro anno che ha visto la nostra Associazione impegnata a rendere concrete le aspirazioni che sono alla base del nostro essere insieme. Le aspettative che avevamo espresso in occasione dell'approvazione del Bilancio Preventivo 2010 si sono sostanzialmente realizzate, anche se non ai livelli che avevamo previsto. Stiamo vivendo un periodo difficile, sia sul piano economico che su quello sociale. Nel 1998, quando siamo nati come Associazione, in Italia c'era un clima abbastanza diverso da oggi. Da allora si sono moltiplicate le Associazioni e le Organizzazioni che si rivolgono alle nostre famiglie per chiedere un sostegno alle loro iniziative. Assistiamo quotidianamente ad appelli per lettera, per la stampa e per la televisione a sostenere chi opera nei più diversi settori per rispondere a tante necessità, specialmente sul piano sanitario e su quello dell'assistenza sociale. In questi ultimi due anni, per la crisi economica ancora in atto, la ricerca dei fondi si è fatta affannosa, anche per la riduzione dei fondi da parte dello Stato e degli Enti Territoriali. I bilanci di Regioni, Province e Comuni hanno subito tagli e lo spazio per la solidarietà si è drasticamente ridotto. Molte famiglie sono in difficoltà e il clima generale non incoraggia a investire in una cultura solidale. Nonostante questo, riteniamo che le nostre famiglie riescano comunque a mantenere in vita tante iniziative necessarie per garantire dei servizi essenziali e un minimo di rispetto dei fondamentali diritti della persona, in Italia e in tanti Paesi del Mondo. Se non ci fosse questa generosità diffusa la situazione sarebbe molto più grave. Ci siamo chiesti qual è il ruolo della nostra Associazione in un quadro generale siffatto, per nulla incoraggiante.



Bambini al lavoro in Sierra Leone

La nostra è una posizione di “nicchia”, che grazie alla fedeltà di tanti amici può considerarsi ancora vitale e funzionale a tante realtà, in Italia e nel Mondo, che hanno bisogno di essere conosciute e sostenute. Certi nostri referenti, che pure sono aiutati da altre Associazioni, Gruppi e Privati, contano su di noi per proseguire la loro opera, indispensabile per tante Comunità tra le più povere nel mondo. Per verificare la bontà della nostra, pur limitata, azione, occorre rifarsi al nostro Statuto, in particolare all'Art. 3, che ci indica la strada che dobbiamo percorrere. Un amico recentemente ci ha scritto: *“Penso che quello che fa la nostra Associazione è importantissimo per i bambini dell’Africa e di altri continenti, ma lo è anche per noi adulti in Italia, poiché ci aiuta ad uscire da noi stessi e a rompere la scorza di egoismo e indifferenza che la vita quotidiana ci costruisce addosso”*. La nostra prima funzione, quindi, è quella di creare l'opportunità di una riflessione sul nostro stile di vita e proporre una “cultura solidale”, che si traduce poi in azioni concrete verso chi si trova in difficoltà, qui

e altrove. Molte sono le Associazioni e le Organizzazioni che hanno una “missione” particolare, specializzata in qualche settore. Noi siamo dei “generici”, che si muovono su vari stimoli provenienti dalle più diverse realtà.

Riguardando l'Art.3 – Finalità, la nostra Associazione, alla lettera (a) *“si propone di alleviare le difficoltà primarie dell’infanzia, mediante interventi di sostegno alla ricerca e alla cura delle malattie infantili”*. Ebbene, per questo punto sosteniamo alcune Associazioni, come l' M.P.S., “Per un Sorriso”, DOWN D.A.D.I. in Italia, ed altre nel mondo, in particolare in Eritrea , in Bangladesh e in Romania. Alla lettera (b): *“presta attenzione alla crescita culturale del bambino, favorendo la scolarità con interventi di aiuto economico”*. Questa finalità viene perseguita in prevalenza nei vari Paesi, quali la Sierra Leone, l’Etiopia, il Madagascar, l’Uganda, il Mozambico, la Romania, il Perù, la Bolivia, il Tibet ed altri ancora. Alla lettera (c) : *valorizza la cultura e la creatività espressiva dei bambini,*



La scuola di Maknissa

promuovendone le produzioni letterarie e artistiche”.

Per questo settore si è esaurita la spinta iniziale, con la pubblicazione dei libri di Erika Gazzola “Inno alla vita” e “La nostra scuola”, e il volume del concorso dedicato ad Anna Caenazzo “Oltre la morte per la vita”, ma continuiamo a pubblicare opere di “piccoli” adulti che dedicano le loro produzioni all’infanzia. Sono “voci” che ci invitano alla responsabilità, alla conoscenza di piccoli mondi che altrimenti non potremmo avvicinare.

La nostra azione quindi, si muove su due binari, quello culturale e quello solidale, diretti alla stessa stazione: quella dove i popoli si incontrano per condividere valori, speranze, gioie, dolori e orizzonti futuri. Nel nostro notiziario “Erika News” diamo voce ai nostri referenti in tanti Paesi, che ci permettono di entrare, con immagini e parole, in quei mondi lontani, per capire in quali situazioni si trovano ad operare e quanto utile può essere la nostra presenza a sostegno delle loro attività.

Non sono molte le manifestazioni che siamo riusciti ad organizzare nel 2010. C’è sempre un certo timore nel proporre le nostre iniziative culturali e di raccolta fondi, perché c’è sempre il rischio di investire delle risorse per non avere poi una risposta adeguata. Cerchiamo, quindi, di operare con oculatezza e di limitare al minimo le spese. La mostra delle opere e la pubblicazione del Catalogo di Vittorio Morello, organizzata nel 2009, ci ha permesso di finanziare nel 2010 l’acquisto dell’ambulanza per la Comunità di Quivilla, in Perù.

Un momento significativo nel 2010 è stata la presentazione a Limena del libro di Katia Mazzucato “Mal d’Africa”.

Grazie alla disponibilità del Comune di Piazzola sul Brenta, si è avuta la presentazione del libro di Patrizia Vanin “E

venne... l’estate!,” successivamente presentato anche a Vicenza con il Patrocinio di quel Comune. L’opera ha avuto un notevole successo,

tanto che si è dovuta stampare una seconda edizione.

Le offerte raccolte sono state destinate alla Scuola di Masanga, in Sierra Leone, e alla ricostruzione dell’orfanatrofio di Jushu, in Tibet.

Si è poi organizzata la seconda edizione della “Estemporanea di Pittura”, che pure ha avuto un significativo successo, con la presenza di 50 artisti. I contributi raccolti sono stati destinati alla Scuola di Masanga. Allo stesso progetto sono stati destinati i fondi raccolti con la presentazione, sempre a Piazzola, delle opere di Amelio Anzeliero, “Ascolti” e “Sguardi”.

Oltre alla partecipazione a varie manifestazioni organizzate da altre Associazioni ed Enti, documentate almeno in parte in Erika News, ad esempio la “Festa delle Associazioni” a San Giorgio in Bosco e la “Festa per Anna” a Padova, un significativo successo per un ulteriore sostegno al Progetto Tibet si è avuto con la “Collettiva di Pittura”, allestita a Piazzola sul Brenta in occasione della Fiera di San Martino.

Siamo aperti ad ogni collaborazione per promuovere quei valori che sono a fondamento del nostro sentirsi insieme.



Maternità africana

Bilancio preventivo 2011

BILANCIO CONSUNTIVO 2010

Entrate

Nell'Assemblea Ordinaria del 12/03/2010 avevamo approvato il Bilancio Preventivo 2010, che nelle entrate era così composto:

Avanzo del 2009	37.935,38
Agenzia delle Entrate (5 per mille)	20.000,00
Contributi da Privati, Enti Ass. ed Aziende	60.000,00

TOT. 117.935,38

Per quanto riguarda la seconda voce delle entrate, il 5 per mille, si è registrata una diminuzione, perché il contributo pervenuto sulle dichiarazioni dei redditi del 2007 è stato di € 17.502,59.

Per la terza voce, invece, si è avuto un aumento rispetto alle previsioni passando dai 60.000 previsti ai 67.935,46.

A questi vanno aggiunti 45,83 € di proventi finanziari, per un totale delle entrate di € 85.483,88.

Nel 2009 erano stati 97.039,60€, con una diminuzione, quindi, di € 11.555,80

Uscite

L'avanzo del 2009 era stato accantonato per finanziare l'acquisto dell'ambulanza in Perù, per un importo di 27.000 €. Dei 10.000 € rimasti 5.000 erano destinati a progetti finanziabili con il 5 per mille, poiché gli altri 15.000 erano già stati impiegati nel 2009.

Gli interventi statutari sono passati da € 80.362,70 del 2009 a € 79.847,32 nel 2010, rimanendo pressoché invariati.

Negli interventi statutari sono comprese anche le spese di stampa (passate da € 13.856,96 del 2009 a € 6.175,60 nel 2010) e quelle per il sito internet, pari a 120,00 €.

Gli interventi umanitari, relativi ai vari progetti, ammontano a € 73.551,72, con un incremento rispetto al 2009, che erano stati di € 68.450,00.

Le spese amministrative e generali diverse sono rimaste leggermente aumentate:

Maria Teresa Nardello con alcuni dei suoi protetti



nel 2009 erano state di € 3.044,96, mentre nel 2010 sono state di € 3.753,50.

Per questa voce di bilancio occorre dire che, a fronte di una diminuzione delle spese telefoniche, c'è da registrare un aumento delle spese postali per la spedizione del nostro notiziario.

Alle uscite occorre aggiungere anche gli oneri per commissione e spese bancarie, che ammontano a € 186,73, rispetto a € 198,44 del 2009.

L'avanzo del 2010 in disponibilità liquida è di € 39.496,57, con un leggero aumento rispetto al 2009, che era di 37.808,96, merito anche della quota del 5 per mille di € 17.502,59, introitata alla fine di dicembre, con un risultato gestionale positivo del periodo di € 1.696,33.

Considerazioni finali

Con delle entrate complessive di € 85.483,84, siamo riusciti a destinare € 73.551,00 per interventi umanitari, pari all'86% circa limitando a € 10.476,56 le spese di promozione (comprese quelle dei due numeri di "Erika News") e di

produzione dei vari servizi, pari al 12% circa delle entrate.

Il rimanente 2% è il risultato positivo dell'esercizio.

Tutto questo è stato possibile perché: le opere letterarie presentate sono state finanziate dagli autori stessi; le opere pittoriche alienate sono state donate dagli autori e da alcuni collezionisti; la gestione amministrativa e l'uso della sede vengono garantite gratuitamente dall'Alfa Center; le 3 postazioni informatiche vengono gestite gratuitamente da volontari; i servizi per le mostre, le bancarelle, i rapporti con i donatori e i referenti e per le varie manifestazioni vengono offerti da volontari.

Le sedi per le manifestazioni sono state offerte gratuitamente.

Il principio che ci guida nella gestione del bilancio è "ridurre al minimo le spese per poter destinare il massimo ai progetti umanitari".

BILANCIO PREVENTIVO 2011

Il Bilancio Preventivo viene predisposto sulla scorta di due dati che possiamo considerare definitivi, mentre per il terzo ci riferiamo al consuntivo del 2010.

Entrate

Per quanto riguarda l'avanzo del 2010, la disponibilità liquida da iscrivere a bilancio è di € 39.496,57, alla quale vanno aggiunti 127,00 € di immobilizzazione materiali, per un totale di € 39.623,57.

Un'entrata che può essere prevista, se non intervengono variazioni da parte dello Stato, è la quota iscritta nell'elenco dell'Agenzia delle Entrate per il 5 per mille relativo ai redditi del 2008, pari a € 16.546,20, come da nota dell'Ufficio delle Entrate.

Nonostante la crisi economica, pensiamo di poter contare su 60.000,00 € come somma delle donazioni di Privati, Ditte, Associazioni ed Enti, anche relative ad eventi che riusciremo a realizzare nell'arco dell'anno. In sostanza, questo è il quadro economico delle entrate previste:

Avanzo del 2010	39.632,31
5 per mille del 2009	16.546,20
Donazioni da Privati, Ass., Enti ed Aziende	60.000,00
TOT.	116.178,51

Uscite

Per quanto riguarda le uscite possiamo già affermare l'impiego dell'Avanzo 2010 a sostegno di alcuni progetti umanitari.

Un elenco a parte è stato fatto per l'impiego della quota del 5 per mille, arrivata nel 2010, pari a € 17.502,59.

Si pensa di poter iterare il finanziamento di alcuni progetti, ma anche di poter rispondere ad altre richieste pervenute nell'ultimo periodo o che perverranno in seguito, sempre a seconda delle disponibilità.

Ecco il quadro riassuntivo delle uscite previste:

Interventi umanitari	101.500,00
Spese per due numeri di Erika News e altre attività di stampa	7.000,00
Promozione di mostre e manifestazioni	3.000,00
Oneri bancari	300,00
Spese generali diverse	4.378,51
TOT.	116.178,51

Considerazioni finali

Per il 2011 sono previste alcune iniziative. Altre iniziative potranno essere proposte e realizzate nel corso dell'anno, promosse dal Consiglio di Presidenza, dai Soci e da altri soggetti che vorranno offrire la loro collaborazione.

Ringraziamo sin d'ora tutte le Persone, le Famiglie, le Associazioni, le Aziende e gli Enti che finora ci sono stati vicini con le loro donazioni e hanno permesso di realizzare le finalità della nostra Associazione.



Il Consiglio di Presidenza Neonato peruviano

BILANCIO CONSUNTIVO 2010

BILANCIO PATRIMONIALE – IMPORTI IN EURO

ATTIVITÀ		
IMMOBILIZZAZIONI MATERIALI		127,00
Attrezzatura varia e minuta	127,00	
ATTIVO CIRCOLANTE		
Disponibilità liquide		39.496,57
Cassa	1.171,79	
Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo	28.603,16	
Conto Corrente Postale	9.721,62	
CONTI ERARIALI		8,74
Crediti verso erario	8,74	
<i>Totale Attivo</i>		39.632,31
PASSIVITA' E PATRIMONIO NETTO		
PATRIMONIO NETTO		
Risultato gestionale esercizi precedenti	37.935,98	
Risultato gestionale dell'esercizio 2010	1.696,33	
<i>Totale patrimonio netto</i>		39.632,31

BILANCIO ECONOMICO – IMPORTI IN EURO

ENTRATE		
ENTRATE DA ATTIVITA' ISTITUZIONALI		85.438,05
Sostenitori privati e aziende	66.615,46	
Sostenitori associazioni e enti privati	1.320,00	
Contributo Cinque Per Mille	17.502,59	
PROVENTI FINANZIARI		45,83
Interessi attivi bancari	45,83	
TOTALE ENTRATE		85.483,88
USCITE		
PER FINALITA' ASSOCIATIVE		79.847,32
Interventi statutari	79.847,32	
COSTI DI ESERCIZIO		
Spese di Stampa		
Spese partecipazione a fiere, mostre e convegni		
ONERI BANCARI E FINANZIARI		186,73
Oneri bancari	186,73	
SPESE GENERALI DIVERSE		3.753,50
Cancelleria e stampati	41,00	
Spese postali	1.955,93	
Spese telefoniche	330,00	
Spese varie	1.426,57	
TOTALE USCITE		83.787,55
Risultato Gestionale dell'esercizio		1.696,33

Vittorio Morello

DUE PROGETTI PORTATI A TERMINE IN ETHIOPIA E IN PERÙ

Quando nel 2009 abbiamo organizzato a Padova la mostra delle opere di Vittorio Morello, ci eravamo posti due obiettivi: la fornitura di un'ambulanza alla Comunità di Quivilla, in Perù (27.000 €) e un sostegno per le opere di ristrutturazione della scuola di Makanissa in Ethiopia (10.000 €).

Qualcuno aveva pensato che fossero degli obiettivi al di sopra delle nostre possibilità, ma la tenacia, la generosità di molti amici e la Provvidenza ci hanno permesso di realizzarli entrambi.

Naturalmente questo è stato possibile grazie alla sensibilità della Famiglia Morello, che ha donato le splendide opere del grande Pittore.

Le Suore Missionarie della Consolata ci hanno inviato i loro ringraziamenti, ma siamo lieti di pubblicare qualche foto e la loro "Lettera di Natale", con la quale c'è la possibilità di conoscere approfonditamente la loro opera in Ethiopia.

Cercheremo di fare del nostro meglio per continuare ad essere presenti anche nel futuro.



Consolata Missionary Sisters
Ethiopian Delegation
Bandier@ethionet.et
Consoethiopia@gmail.com



*Buon Natale!
Felice 2011!*

Carissimi amici e Benefattori,

Anticipando la gioia e la fraternità del tempo natalizio, veniamo ad ognuno ed ognuna con un carico di affettuosa gratitudine ed il desiderio di condividere con voi la nostra Missione Etiopica.

Nel festoso contesto dell'anno Centenario di Fondazione, le nostre Comunità hanno celebrato con la gente la bontà e la fedeltà di Dio, la presenza tenera e forte della Madonna Consolata, l'ispirazione del Beato Giuseppe Allamano, l'amicizia e la generosa vicinanza di voi tutti che avete reso possibile il cammino missionario di questi anni di consolazione ricevuta e donata.



Dono del nostro Centenario è nata una **nuova Comunità** nella Regione del Guraghe, in zona multi etnica e multi religiosa, nella quale è presente anche l'etnia dei Gumuz.

Le tre nostre Sorelle Pioniere, nella cittadina di **Wolkite** stanno stabilendo contatti con la gente del posto, impegnate nella conoscenza della realtà locale per poi iniziarvi programmi di apostolato missionario.

Nella Missione di **SHAMBU** continuano, fra gioie e fatiche, i Programmi di Formazione e Micro-credito per le donne, il sostegno alle detenute del carcere locale e la collaborazione alla Scuola Materna dei Missionari della Consolata.

È stato avviato un programma di salute con lezioni di Igiene, Puericultura, prevenzione delle malattie, molto apprezzato dalla popolazione.

Le iniziative di Pastorale si vanno sviluppando a ritmo incoraggiante nei Villaggi di Higgu, Shafebala, Gimma ed altri.



in Ethiopia

A **GAMBO**, insieme ai programmi di Alfabetizzazione, Formazione e Microcredito per le donne di vari Villaggi e delle Scuole Materne, dall'inizio dell'anno abbiamo la responsabilità della " Casa di accoglienza Maria Consolata", che ospita i pazienti esterni, in cura nell' Ospedale, in prevalenza affetti da Tuberculosis, ustionati o malati di lebbra, tutti provenienti da Villaggi molto poveri. Un ambiente dispensatore di speranza e consolazione.

In Parrocchia, in aggiunta alle normali attività pastorali, è ben avviato un programma di formazione Liturgica con ottimi risultati.



ADDIS ABABA , centro di tutte le nostre opere,

alla "Saint Mary's Nursery School" di Makanissa e a quella "New Hope Kindergarten" di Kore, Villaggio dei Lebbrosi, si e' aggiunto recentemente nel Villaggio di Furi il "Pier Paolo Kindergarten" che ha aperto le porte ad oltre 100 scolaretti.



Con i Programmi di Alfabetizzazione e Micro-credito per le donne, quello di sostegno all'educazione durante le vacanze scolastiche e le attività per la Medicina Alternativa e la salute preventiva continua l'assistenza alle famiglie piu' povere.

Si aggiunge la collaborazione con la Chiesa locale nella Scuola di Formazione per le giovani Religiose e nella Casa di Esercizi Spirituali.

L'opera piu' cara è la Casa di Formazione per le giovani che desiderano dedicare la loro vita alla Missione come suore della Consolata.



Gesù, ritornando a nascere tra noi, vi guardi con compiacenza, ricompensi la vostra generosità, benedica le vostre famiglie ed il vostro lavoro. Sostenga la vostra Fede, rafforzi la vostra speranza e vi consoli. Sono questi il nostro augurio e la nostra preghiera per un

Santo Natale e Felice Anno Nuovo!
Le Suore Missionarie della Consolata dell' Etiopia

Vittorio Morello in Perù

05/03/2011

Carissimi Amici dell'Ass. Erika, la TOYOTA LAND CRUZER, un'auto robusta e di buona durata, è stata comperata ed allestita da ambulanza qui in Perù dai volontari Andrea Nori e Stefano Persico, che da anni fanno servizio presso la Casa Centrale dell'OMG, a Lima.

Poiché la gestione dell'ambulanza non è facile, in quanto serve un autista di fiducia e infermieri o medici che possano accompagnare i pazienti, mi sono appoggiato alla parrocchia Llamellin, un'altra parrocchia dell'OMG, dov'è parroco Padre Giorgio, con il quale sono in contatto costante, e poi facciamo riferimento alla parrocchia di Chacas, dove Padre Ugo, negli anni 80, con l'aiuto di benefattori e volontari, costruì un ospedale che potesse fare servizio per le persone più povere e bisognose. Siamo una rete di parrocchie in comunicazione, ci aiutiamo l'un l'altro. Quindi l'ambulanza sta facendo un ottimo servizio per le persone più bisognose delle nostre parrocchie, che si trovano a diverse distanze dall'ospedale di Chacas, da un'ora di viaggio fino a 7 e anche 9 ore. Vi ringraziamo infinitamente per aver accolto la nostra richiesta e averci dato la possibilità di effettuare questo grande servizio a favore della nostra gente.

Padre Daniele Veroli

**Sono stato ordinato a Casale Monferrato nel 2000 e da allora sono Sacerdote "Fidei Donum" della Diocesi di Huanuco - Perù. Per chi volesse comunicare con me ecco il mio indirizzo:
Padre Daniele Veroli
Avenida Alejandro Tivado 15
S. Beatriz - Lima - Perù**

UN PO' DI STORIA PER COMPRENDERE L'OPERA DELL'OMG E L'OSPEDALE DI CHACAS.

PADRE UGO

Chi avvicina Padre Ugo riconosce in lui un vero e proprio Padre. Salesiano, nato a Polaggia (Sondrio) nel 1924, ha speso tutta la sua vita in mezzo ai ragazzi, prima in Italia, tra i giovani in difficoltà al riformatorio di Arese, e poi tra quelli dell'Operazione Mato Grosso. Quando arrivò a Chacas, nel 1976, fu colpito dalla tremenda povertà e cominciò con l'accogliere in casa come figli alcuni ragazzi per insegnare loro un mestiere. Adesso più di 30.000 persone nella sua parrocchia ricorrono a lui nei momenti di bisogno: chiedono lavoro, aiuto nei casi di malattia, chiedono che i loro figli vengano

accolti nelle varie scuole, invocano una benedizione, tutti, indistintamente, chiedono di mangiare. Non ha più una vita tranquilla, non ha più tempo per sé, è tutto un correre, un ascoltare, un cercare nuovi mezzi per alleviare la miseria della sua gente e per convertire gli amici in Italia, invitandoli a guardare la povertà, non solo per fotografarla, ma con la stessa commozione con cui lui la guarda. "... Siamo travolti dalle richieste perché ci siamo lasciati commuovere dai bisogni e dalla povertà; perché al bussare abbiamo aperto la porta e non siamo più riusciti a chiuderla; perché non abbiamo messo un orario per chi bussa alla porta. Fare la carità è il nostro lavoro, ma aiutare i poveri non è certo un affare." (da una lettera di Padre Ugo)



Reparto neonatale all'Ospedale di Chacas



L'Ospedale di Chacas

L'OSPEDALE DI CHACAS: DAL SOGNO ALLA REALTÀ

In Perù l'assistenza sanitaria è totalmente a carico del malato. Se per il cittadino medio affrontare le spese legate ai problemi di salute è un'ardua impresa, per il "campesino" della Cordillera la malattia è sinonimo di tragedia: non ci sono soldi per poter pagare le medicine e il ricovero in ospedale, non ci sono mezzi per arrivare alla città più vicina (troppe ore a piedi o con un mezzo di fortuna) e soprattutto non c'è tempo da dedicare alla malattia e al suo decorso. Eppure ammalarsi è molto facile per il campesino, perché le condizioni di vita sono precarie, perché l'alimentazione è insufficiente, perché gli ambienti domestici sono malsani e carenti di igiene, perché il lavoro della terra è duro e non rende abbastanza.

Fin dall'inizio della sua permanenza in Perù, Padre Ugo fu colpito dalla drammaticità di questa situazione e cercò di fare qualcosa per migliorarla. L'infermeria della casa parrocchiale non era sufficiente, se non per piccole ferite e semplici patologie. L'ospedale più vicino era a Huaraz, cioè a circa 4 ore di jeep su strade malmesse, le emergenze non riuscivano ad arrivare in tempo all'ospedale, la gente moriva lungo il tragitto. Il desiderio di garantire una

assistenza efficace diventava sempre più un'esigenza. Inizialmente un medico cominciò a lavorare nel Centro de Salud di Chacas, sopperendo alle richieste. Ma anche questa presenza non era sufficiente.

Padre Ugo, insieme ai volontari italiani, pensò alla costruzione di un *ospedale per i poveri*: l'impresa sembrava un'utopia, considerando le difficoltà geografiche e tecniche, a partire dal trasporto dei materiali per la costruzione stessa. Nell'89 iniziano i primi scavi per le fondamenta: il cantiere sembra un grande formicaio umano, tutto il lavoro è svolto

interamente a mano; tanti operai vengono assunti e pagati dalla Parrocchia in questo modo possono mantenere le loro famiglie.

Finalmente nell'ottobre 1994, a Chacas, viene inaugurato l'**Ospital Mama Ashu**. L'ospedale è nato grazie alla generosità e al sacrificio di molte persone che hanno finanziato l'opera muraria, allestito gli interni o seguito i lavori. Cominciava a concretizzarsi il sogno che i poveri potessero essere curati **gratuitamente e con amore**, in una struttura funzionale ed accogliente.

(da un opuscolo dell'OMG)



Alessandra Pierobon, volontaria all'Ospedale di Chacas, visita una bambina

Una rete di comunicazione

PROPOSTE CREATIVE

Francesca, infermiera nell'ospedale di Montebelluna, ci segue sin dal 2001. Oltre a sostenere i nostri progetti, riesce a trovare sempre nuove forme per diffondere i nostri ideali associativi. Vi presentiamo l'ultima, che ci ha particolarmente commosso. In una sua lettera ci ha scritto:

25-1-2011

Per un po' di tempo vi ho "abbandonato", ma voi avete continuato a spedirmi la rivista e con piacere la rivedo e la leggo con attenzione. Quante belle cose fatte tutti insieme per tante tante persone. Quante belle storie leggo ogni volta... e allora vi racconto cosa ho fatto quest'anno per Natale. Dalla mia mamma ci riuniamo tutti, figli, nipoti, pronipoti, zii, eccetera. E' impossibile fare un regalino a tutti, e poi con il mio spirito di sobrietà e parsimonia non ci penso proprio a elargire regali più o meno utili. Allora ho pensato di fotocopiare le storielle della vostra rivista, ad esempio la storia del riccio (Erika n° 30) la storia del Paradiso e l'Inferno di Gandhi (Erika N° 28-29); ho fatto dei rotolini con un fiocco, ho messo tutti questi messaggi in una cesta con delle presine fatte con lana riciclata. Tutti hanno avuto la sorpresa di ricevere qualcosa, grandi e piccini! I piccoli hanno letto a voce alta la storiella che avevano "pescato" dal cesto. Ognuno si è portato a casa questo piccolo, povero pensiero. I nipoti adolescenti mi hanno detto: "Sai, zia, ho attaccato la tua storiella in camera perché è troppo bella e fa riflettere." Sono stata proprio contenta e tutto questo grazie a voi e alla vostra rivista. Inoltre la storia del riccio l'ho messa in bella mostra anche nel posto dove lavoro,

perché tra colleghe a volte c'è poca umiltà nell'accettare i difetti e il carattere, così scoccano scintille...la favola del riccio è proprio bella.

Grazie, grazie di cuore.

Conservo ancora la lettera della signora Angela Zancanaro Turrin, insieme al libretto del signor Mario Turrin, che mi avete inviato nel 2004.

Auguro a tutti voi dell'Associazione Erika un 2011 carico di soddisfazioni e serenità.

A presto.

Con affetto,

Francesca."

Crediamo sia di questa semplicità che hanno bisogno le nostre famiglie e le nostre Comunità. Grazie Francesca!

A proposito, ecco un'altra "perla" da proporre ai tuoi il prossimo Natale. Ci è stata inviata da Rosa Vettese, dal lontano Madagascar.



Una bimba della Casa Henintsoa

IL PALLONCINO NERO

Un bambino dalla pelle scura stava a guardare il venditore di palloncini alla fiera del villaggio.

L'uomo era evidentemente un ottimo venditore, poiché lasciò andare un palloncino rosso, che salì alto nel cielo, attirando così una folla di aspiranti piccoli clienti.

Slegò poi il palloncino blu, e subito dopo uno giallo e un altro bianco, che volarono sempre più in alto finché scomparvero.

Il bambino continuava a fissare il palloncino nero e finalmente domandò:

"Signore, se tu mandassi in aria quello nero, volerebbe in alto come gli altri?"

Il venditore rivolse al bimbo un sorriso affettuoso, poi strappò il filo che teneva legato il palloncino e, mentre saliva in alto, spiegò:

"Non è il colore che conta. È quello che sta dentro che lo fa salire".



Bimbe della Casa Henintsoa imparano a coltivare l'orto

ROSA VETTESE

Dalla semplicità di Francesca, che ci permette di entrare in un piccolo mondo vicino, fatto di sentimenti profondi e sinceri, passiamo alla lettera di Rosa Vettese, che ci fa conoscere la passione che anima le persone che, come lei, vanno verso un mondo lontano per rispondere ad un bisogno interiore, rivelando la stessa semplicità di Francesca e la stessa fiducia nel mettersi in rapporto con le persone.

Qui la connessione è ... a manovella ! Ci sono momenti che andiamo a 5 kb, altro che ADSL!

Mi sono lasciata condurre pagina dopo pagina, dai vari progetti che sostenete, piccole presenze, piccole idee, piccole iniziative, ma sempre un grande cuore da parte di tutti.

E questo mi ha confermato un'idea che da settimane mi gira per la testa!

E la voglio condividere con voi.

A dicembre ho iniziato a formare una coppia malgascia, con un bimbo di 4 mesi, che partiranno in ottobre per un anno in Burundi, per seguire un altro progetto della CMB.

Beh! innanzi tutto il piacere di vedere che, dopo anni in cui "si dà", c'è qualcuno che ha voglia di "spendersi" per gli altri, che non si è mai troppo poveri per non poter donare nulla, tanto più quando è in gioco, il dare il proprio tempo, la propria vita ! Durante l'ultima formazione si parlava dunque del "cuore dilatato" per la missione "ad gentes". Come rendere figurata un'immagine così, in un paese come il Madagascar, che non ha parole per definire le cose astratte? Allora sono ricorsa al tubo di Venturi (perdonatemi questa mia debolezza, l'aeronautica resta sempre il mio grande amore !)

(continua a pagina seguente)

27 gennaio 2011

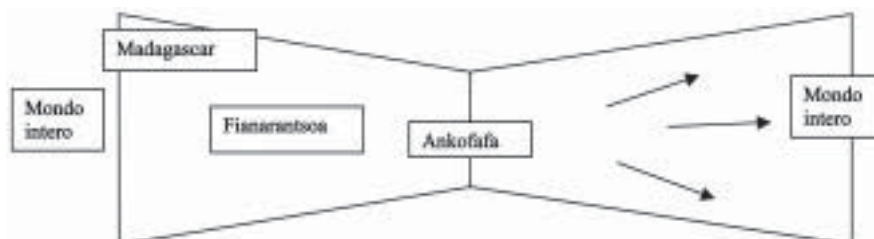
Caro Isidoro e amici dell'Associazione Erika,

ho ricevuto notifica dall'economista della CMB di un bonifico di 2000 euro.

Cosa posso dire? Grazie, sapendo che non è ancora sufficiente.

Grazie per la presenza, sempre puntuale e discreta, come nel chiedere così nel dare!

Finalmente sono riuscita a scaricare i due numeri di ERIKA del 2010!



Rosa Vettese dal Madagascar



E voi direte cosa centra. Spiegavo dunque a questi amici che quando facciamo la formazione per partire, o sognamo di andare in missione, nel cuore ci anima un movimento di andare verso il mondo intero, di amare ed abbracciare tutti! Poi arriviamo in un posto... per esempio per me il Madagascar. Ma non è che lavoro su tutto il territorio malgascio, ma a Fianarantsoa. Ma anche qui non sull'intera città, ma nel quartiere di Ankofafa (18.000 abitanti circa), ma precisamente in Ankofafa Ambany (il quartiere è diviso in altre 8 aree), quindi il tutto si restringe come in un imbuto e ci si trova nel buco della miseria, dove uno non vede più niente se non quello spazio. Ma il vero cuore dilatato sa che da quel "buco", può guardare fuori e sentirsi parte di un'intera comunità che opera, può sentirsi proiettato verso qualcosa di più grande, che non è solo "la mia missione", l'operato della mia associazione o congregazione! (Il rischio di alcuni missionari è questo: di coltivare il proprio pezzetto di giardino, senza lavorare in sinergia, senza tenere aperta la mente a qualcosa che sta anche al di fuori... si è troppo presi a guardare solo il proprio bisogno personale.)

Non so se ho reso l'idea. Leggendo ERIKA NEWS quest'immagine figurata ha trovato un'immagine concreta, e mi ha fatto sorridere, perché mi ha fatto tornare indietro a 10 anni fa, quando per la prima volta venni a San Giorgio in Bosco, e respirai proprio un'apertura grande a quella festa in piazza. E non immaginavo neppure che un giorno sarei finita in un posto diverso dal Camerun! La mia missione iniziava e finiva ad Ebolowa! Ora, invece, sono consapevole che inizia dal profondo del cuore e finisce agli estremi confini della persona umana

che incontriamo ogni giorno, consapevole anche che in Uganda, in Brasile, in Etiopia, in Thailandia, in Romania, in Italia... qualcun altro sta vivendo la stessa mia esperienza, sta distribuendo manciate di solidarietà, di dignità e di fiducia!

*GRAZIE dunque, amici, per questa lezione di solidarietà che oggi ho ricevuto da voi!
Un abbraccio, Rosa*

UNA VISIONE DEL MADAGASCAR

Tramite l'amica Rosa, giunge a proposito la relazione alla Agenzia Fides di Monsignor Rosario Vella, vescovo salesiano di Ambanja, nel Nord del Paese. Crediamo possa essere una lettura utile anche per i riferimenti che si possono fare con il nostro Paese, non per la situazione economica, che è ben diversa, ma per certi tratti comuni per quanto riguarda alcuni aspetti morali, politici e sociali.

LA SITUAZIONE SOCIO-POLITICA ATTUALE E NUOVE PROSPETTIVE PER IL MADAGASCAR

Riflessioni sparse

La situazione attuale risponde ad una crisi profonda, strutturale, che certamente marcherà la storia del Madagascar per diverse decine d'anni. A guardare dall'esterno la si potrebbe definire situazione caotica. In effetti abbiamo:
caos politico,
caos sociale,

caos giuridico,
caos morale.

Alcuni fatti

Sul piano politico la crisi è cominciata nel Gennaio 2009 ed è la più lunga e la più complessa di quelle che si sono presentate in Madagascar a cominciare dall'indipendenza (1960).

In questa crisi si possono notare:
il rifiuto di qualunque dialogo da parte dei dirigenti;
il rifiuto di qualunque forma di riconciliazione nazionale;
l'accaparramento del potere politico ed economico nelle mani di poche persone o di poche famiglie;
il progressivo impoverimento della massa popolare e l'arricchimento della classe dirigente;
l'impossibilità da parte della gente di cambiare le strutture sociali;
il dilagare della corruzione a tutti i livelli: nei tribunali, nell'amministrazione, nei concorsi, nelle Università, nelle scuole, etc.
Dal punto di vista economico il quadro è molto oscuro. Tutti – compresa la gente semplice – dicono che si scende sempre più in basso. Le statistiche sono molto difficili da fare, anche perché da sempre sono state strumentalizzate dal potere politico.
Le ultime della Banca Mondiale: il potere d'acquisto delle famiglie continua a scendere fin dal 1980; la crescita economica è sempre molto debole e non permette di creare situazioni di vita migliore; i 2/3 della popolazione è sotto la soglia della povertà; il 13% ha l'accesso alle cure mediche. Il resto che ha bisogno cerca di sopravvivere come meglio può;

Il ruolo della Chiesa Cattolica in Madagascar

la situazione climatica e ambientale - in primo luogo l'igiene - si degrada progressivamente e aumentano i rischi di malattia e la perdita di produttività della gente.

Gli aiuti che vengono dall'estero (Banca Mondiale, Unione Europea, ONG, etc.) solo in poca parte arrivano alla gente o ai destinatari.

Ad esempio i malati o gli alunni sono l'ultimo anello di una lunga catena amministrativa che fagocita gli aiuti ricevuti.

I poveri e la gente, in genere, sono sempre considerati come oggetto di "beneficenza" e solo poche volte come "agenti e soggetti del loro sviluppo". Anche i giovani (2/3 della popolazione hanno una età inferiore ai 25 anni) non sono per nulla considerati, anzi vengono sfruttati nei momenti delle manifestazioni.

Ruolo della Chiesa

Il ruolo della Chiesa in questo momento è importante, per non dire fondamentale.

La gente ha bisogno di sostegno e di guida: di una "madre e maestra", di una "esperta in Umanità".

1° Valori umani e cristiani

Dicevo all'inizio che c'è un "caos morale", quindi la prima urgenza è puntare sui valori umani e cristiani. In particolare:

il reciproco rispetto;
la verità;
la solidarietà;
l'amore reciproco.

Il popolo malgascio ha avuto sempre valori fondamentali quali:

la fraternità;
la famiglia;
l'accoglienza.

È su questi che si dovrebbe puntare tanto.

2° priorità: l'educazione

In queste situazioni in cui regna la corruzione, l'individualismo, l'egoismo, l'unica arma è cambiare il cuore delle persone.

La Chiesa - in tutto il Madagascar ed anche ad Ambanja - ha tante scuole, sia nelle città sia nelle campagne. Gli alunni provengono da tutte le fasce sociali e quindi si può influire in tutto.

Nelle scuole legate alla Chiesa Cattolica si sta insistendo sulla "Educazione all'amore e alla vita" per educare i giovani a prepararsi alla formazione di una famiglia e ad inserirsi nella società.

Si insiste ancora sulla "educazione civica", per formare cittadini onesti che sappiano, un giorno, dirigere la società verso il bene e il rispetto di tutti.

Nella nostra diocesi, oltre il motto "scuola per tutti", abbiamo creato un sistema di borse di studio che permetta ai giovani che vogliono continuare i loro studi universitari di realizzare questo sogno per tanto tempo irrealizzabile. Quest'anno abbiamo circa 400 giovani che sosteniamo per i loro studi universitari.

3° Priorità: lotta contro la corruzione

I giovani non hanno un futuro fin quando tutto è regolato dal clientelismo, dall'amore al denaro, dal carrierismo.

La Chiesa sta facendo un lavoro di sensibilizzazione tramite i gruppi di "Iustitia et Pax". Ancora sono timidi interventi nel sociale, ma crediamo che pian piano i laici prenderanno coscienza di questo loro compito.

4° Priorità: fare delle comunità cristiane un luogo di accoglienza, di dialogo e di reciproco sostegno.

Oggi più che mai il comandamento di Gesù "Amatevi gli uni gli altri" è attuale nella vita del popolo malgascio.

Ogni chiesa e ogni comunità cristiana devono diventare un centro dove l'amore reciproco diventa attuale e concreto.

Occuparsi dei poveri, dei carcerati, dei malati, dei più deboli non devono essere solo opzioni di alcuni chiamati, ma dovrebbero essere gli impegni di ogni cristiano.

Nella società tradizionale malgascia - che ora è solo un ricordo ed una utopia - era tutto il villaggio che risolveva tutti i problemi delle famiglie e delle persone. Ora è necessario un nuovo vivere sociale adatto alla situazione attuale, alla società che cambia, alla città che spersonalizza.

Il vivere insieme, soprattutto nelle città, è ormai tutto da reinventare: ci vuole una nuova visione della famiglia, del vicinato, della solidarietà.



Il Vescovo Rosario Vella

Padre Tonino Cogoni in Madagascar

I BAMBINI DI JANGANY E QUELLI DI PINO TORINESE

Da molto tempo ci onoriamo dell'amicizia di Padre Tonino Cogoni, che ci era stato presentato dall'amica Mariafranca, di Torino. Nel corso degli anni siamo riusciti a finanziare la costruzione e l'arredamento di alcune aule scolastiche a Jangany, il piccolo paese del Madagascar dove si trova ad operare come missionario dal 1995. Anche nel 2011 siamo intervenuti con un sostegno alle sue opere.

Il territorio di Jangany è spesso colpito da disastrosi eventi, come i cicloni, la siccità, l'invasione delle cavallette, ma la popolazione, con la guida del coraggioso missionario, non si perde d'animo e affronta con determinazione ogni difficoltà, procedendo in un cammino dello sviluppo economico, culturale e sociale straordinario per quell'ambiente.

Ci sono molte vie per essere vicini ai Paesi in via di sviluppo, ma quella più importante è stata scelta dalla Scuola Elementare "Domenico Folis", di Pino Torinese, gemellata con la Scuola "Saint Marie" di Jangany, e dall'Associazione AINA ONLUS.

Con i disegni dei bambini malgasci e i racconti elaborati su indicazione di Padre Tonino è stato pubblicato un libro, che mostra quanto i bambini possano essere protagonisti della comunicazione, sia sopra che sotto l'Equatore.

Un animatore del progetto è Renato Gava, che gestisce la newsletter "Amici di Jangany".

Dalla newsletter prendiamo l'ultima lettera di Padre Tonino.

Carissimi amici di Jangany, vengo a farvi gli auguri di Pasqua e a darvi qualche notizia. Sono contento di potervi dire che la nostra situazione è molto migliorata. Dopo Natale, il Signore ci ha mandato una pioggia abbondante che ha riempito le nostre risaie, così abbiamo potuto portare a termine i lavori agricoli ed ora siamo arrivati ai raccolti di Aprile.

Non sono venuti i cicloni devastatori. C'è la minaccia delle cavallette, ma stiamo riuscendo a mettere in salvo il riso prima che queste arrivino. Usciamo finalmente dalla carestia.

I bambini salvati dalla fame, grazie agli aiuti che ci avete mandato, sono più di 700.

In queste settimane, tutta la gente è impegnata nel raccolto del riso ed è bello vedere le famiglie tornare dalle risaie con le carrette cariche di sacchi di riso: c'è tanta gioia e tanta speranza. Si affrettano i tempi del raccolto per schivare l'arrivo delle cavallette, che sono alle porte.

Intanto non si dimenticano i mesi di carestia appena passati: sono scritti sui volti delle persone, più magri del solito. La gente parla ancora del ciclone del 2009, che ha distrutto le risaie, della siccità del 2010, che ci ha fatto di nuovo restare senza riso e senza acqua, del passaggio delle cavallette, che, avendo trovato tutto bruciato, non hanno potuto fermarsi nella nostra zona ed hanno dovuto cercare il verde dirigendosi lontano verso nord. Ricordiamo le tante persone morte per denutrizione, tra cui alcuni bambini piccoli portati alla Missione troppo tardi.

Ora stiamo vivendo momenti nuovi: momenti di festa. La nostra scuola continua con impegno la sua attività. Gli scolari sono oltre 1.700. Tra questi alunni, più di 500 sono poverissimi ed hanno la possibilità di studiare grazie agli aiuti scolastici che ci arrivano da voi. Circa una settantina si stanno preparando agli esami di diploma, sia a livello di Elementari che di Medie e di Liceo. 7 dei nostri alunni frequentano già l'Università.

Vanno avanti anche tutte le altre attività della Missione, sia nel campo dell'evangelizzazione che nella formazione dei giovani all'agricoltura e all'allevamento delle mucche da latte.

Il numero dei cristiani è molto cresciuto e la chiesetta che abbiamo utilizzato finora non riesce più a contenerli. Già i soli bambini riempiono la chiesa e non c'è più posto per gli adulti. Dobbiamo impegnarci a costruire una chiesa più ampia, ma non abbiamo mezzi. Andremo avanti con l'aiuto della Provvidenza.

Vogliamo esprimere di nuovo a tutti voi la nostra gratitudine. In questo periodo di Quaresima, ci stiamo impegnando in modo particolare a pregare per voi benefattori e siamo sicuri che il Signore non mancherà di darvi una grande benedizione.

Facciamo a tutti i nostri più vivi auguri di buona Pasqua.

P. Tonino e tutta Jangany

INTRODUZIONE, DA SOPRA L'EQUATORE

Scuola elementare D. Folis di Pino Torinese (ITALIA)

Questo libro nasce dalle immagini e dal cuore; dai sogni dei bambini di Jangany, che in centinaia di disegni hanno raccontato ai compagni di Pino Torinese il loro villaggio, rappresentandone il futuro; dal legame sincero e curioso, che unisce bambini che vivono al di sopra e al di sotto dell'Equatore (*andafy*, oltre l'oceano) e che, attraverso il gemellaggio tra le scuole, hanno scoperto di avere tante cose in comune.

I numerosi e preziosi disegni, insieme ai tre giorni di festeggiamenti dedicati alla nostra scuola nel maggio 2010, rappresentano la risposta di Jangany al "vagone" di giocattoli che è stato inviato dai bambini di Pino a quelli di Jangany nel novembre 2009 e alla festa scolastica di Natale, durante la quale, per gli amici sotto l'equatore, gli alunni della scuola di Pino hanno cantato in lingua malgascia e hanno rappresentato il ciclone che ha colpito Jangany il 20 gennaio 2009.

Perché questi disegni sono preziosi?

Perché sono belli e perché ci raccontano un salto culturale di 7.000 anni, compiuto dalla gente di Jangany, in soli 20 anni.

Prima dell'arrivo del missionario Tonino Cogoni (il *Mompera*, il padre di tutti), a Jangany, un villaggio isolato dal mondo, situato in uno sperduto altopiano nel sud del Madagascar, non si conosceva il ferro, si mangiavano solo riso e tapioca, non esisteva alcun tipo di scuola né alcuna forma di assistenza sanitaria ... E poi? Lo scopriremo insieme nelle prossime pagine grazie ai disegni realizzati dai bambini di Jangany.

Questo è un libro nato dai bambini e destinato ai bambini.



Chi desiderasse ricevere il libro, può richiederlo via e-mail a amici.jangany@libero.it o contattare telefonicamente Renato Gava – 3470440401



Yushu - Tibet



Con il Patrocinio della
Città di Piazzola sul Brenta

associazione **erika**-Onlus
Promozione di attività a favore dell'infanzia



Collettiva di Pittura

Presso la Sala Consiliare

dal 11 al 14 novembre 2010
dalle ore 10.00 alle ore 22.00

Iniziativa a favore del
Progetto Rokpa Italia Onlus

"Emergenza Terremoto" a Yushu, in Tibet



Più di 6.000 morti, oltre 12.000 feriti, il 90% degli edifici distrutti, 100.000 senzatetto. Questo il drammatico bilancio del terremoto che il 14 aprile ha colpito la regione di Yushu (Qinghai) nel nord-est dell'Altipiano Tibetano. Le vittime sono in gran parte di origine tibetana. Nella remota e poverissima regione di Yushu a 3.800 m s.l.m., il 97% della popolazione è di origine tibetana. Il terremoto ha avuto conseguenze devastanti per chi già viveva in condizioni estremamente difficili a causa del clima, della mancanza di assistenza medica e di scuole gratuite. L'organizzazione umanitaria ROKPA International è la più attiva al mondo nel portare aiuto concreto ai tibetani nella loro terra, con più di 150 progetti in campo sanitario, educativo, ambientale e culturale; si tratta di progetti di vitale importanza per la sopravvivenza stessa delle popolazioni nomadi che vivono in condizioni di estrema povertà e isolamento. Fra i progetti più importanti, dal 1993 ROKPA ha aperto a Yushu un orfanotrofio che ospita 250 orfani e che è stato reso inagibile dal terremoto, lasciando senza una casa i bambini. ROKPA farà tutto il possibile per aiutare la popolazione tibetana ad affrontare questa drammatica situazione, ma abbiamo bisogno dell'aiuto di tutti voi per fornire tende e medicinali alla popolazione, e per permettere ai bambini di tornare a scuola e avere di nuovo una casa, cibo, vestiti e assistenza medica.

Le offerte con l'alienazione delle opere donate dagli amici pittori e collezionisti verranno destinate a questo Progetto.

ALCUNE INIZIATIVE

Grazie alla Collettiva di Pittura organizzata a Piazzola sul Brenta, per la fiera di S. Martino, prima di Natale siamo riusciti ad inviare un notevole contributo per la ricostruzione dell'orfanotrofio di Yushu, in Tibet.

A Natale abbiamo ricevuto una lettera dalla responsabile di Rokpa Italia, che è destinata, in particolare, agli artisti, ai donatori, all'Amministrazione Comunale di Piazzola sul Brenta e a quanti hanno operato per la buona riuscita dell'iniziativa.

Nella raccolta fondi per questo progetto sono state importanti due recenti iniziative: quella della prima Comunione di Eleonora e quella delle "Donne per la pace".

Siamo in attesa di altre iniziative che ci consentiranno di effettuare un'altra significativa donazione per questo progetto.

PER LA PRIMA COMUNIONE

Eleonora, per festeggiare la sua Prima Comunione, ha pensato di donare ai suoi parenti ed amici il volume di Erika Gazzola, "Inno alla vita".

I proventi dell'opera sono stati destinati secondo la volontà di Eleonora, ai bambini orfani di Yushu.

LETTERA DI ANNA

20-11-2010

Gent.mo Isidoro e tutti gli Amici dell'Associazione Erika, Vi ringraziamo di cuore per la nuova, generosa donazione a favore della ricostruzione dell'Orfanotrofio di Yushu! Grazie davvero!

In queste settimane Akong Rinpoche e Lea Wyler stanno visitando i progetti in Tibet per portare i fondi raccolti dai nostri amici nel mondo, e sono stati anche a Yushu.

Ho condiviso le prime informazioni che ho avuto nella e-mail che ho appena mandato a tutti gli amici ROKPA.

Siamo ovviamente in attesa di avere notizie più dettagliate sulla situazione a Yushu, sia per quel che riguarda i nostri bambini sia la popolazione tibetana, notizie che diffonderò subito.

Grazie ancora! Con l'augurio di giorni sereni

Anna Gallo
ROKPA Italia onlus



Una famiglia ospitata in tenda



La scuola in tenda



EVENTI SOLIDALI

Anche nel 2010 siamo stati ospiti della DAIGO SCHOOL e del Centro Commerciale "Le Brentelle" per i Concerti del "Piccolo Coro Le Brentelle".

Le offerte raccolte con la distribuzione dei cd sono state destinate ai bambini di Yushu.

Nel rinnovare i nostri ringraziamenti, esprimiamo i più sinceri complimenti per l'iniziativa, che vede protagonisti i bambini, con le loro voci e il loro entusiasmo, in un messaggio di solidarietà verso i bambini del mondo.



**Aiutiamo i bambini di Yushu
a ritrovare una casa e il sorriso.**

Donazioni:

c/c intestato ROKPA Italia onlus - causale "Vittime terremoto YUSHU"

IBAN IT 45 H 02008 12120 000034281564

UniCredit Banca, Padova

Le nostre edizioni



UN PATRIMONIO DA VALORIZZARE

Le nostre edizioni sono un patrimonio importante, che documenta il nostro impegno culturale nei 13 anni di vita della nostra Associazione.

Oltre alle nostre edizioni, che abbiamo curato e finanziato direttamente, abbiamo a disposizione alcune edizioni curate e finanziate dai nostri soci, altre che abbiamo finanziato con un contributo ed altre ancora che ci sono state donate.

Alcuni CD li abbiamo curati e finanziati direttamente, mentre altri ci sono stati donati dalla DAIGO RECORDING. Sono a disposizione anche alcune serie di biglietti augurali.

Tutti questi materiali possono tradursi in contributi per i nostri progetti.

Ecco perché stiliamo questo elenco, nella speranza che qualcuno li richieda. Possiamo spedirli per posta accompagnati dal nostro bollettino postale.

Indichiamo per ciascuno il contributo minimo, incluse le spese di spedizione.

Ogni contributo viene considerato come un'offerta per un sostegno ai nostri progetti, che possono essere indicati nella causale.

EDIZIONI CURATE DALL'ASSOCIAZIONE ERIKA

- Erika Gazzola, *Inno alla vita*, Daigo Press
Prefazione: Diega Cian Orlando
pagg. 136 € 14
- Erika Gazzola, *La nostra scuola*, Daigo Press
Prefazione: Franca Zambonini - Giuseppe Milan
pagg. 168 € 17
- Isidoro Rossetto, *Da via Bocche, nel Paese degli Zii*, Daigo Press
Prefazione: Pietro Galletto - Illustrazioni: Ennio Toniato
pagg. 238 € 17
- Isidoro Rossetto, *Bepi Marini, Calzolaio*, Daigo Press
Prefazione: Francesco De Vivo
pagg. 152 € 14
- Autori vari, *Oltre la morte, per la vita*, Daigo Press
Voci e immagini dal Concorso dedicato ad Anna Caenazzo
pagg. 272 € 15
- Andrea Caenazzo e figli, *Storie per dormire, Storie per non dormire*, Daigo Press

Illustrazioni di Anna e Sofia Caenazzo

Prefazione: Paolo di Benedetto

pagg. 78 € 12

- Andrea Caenazzo, *Sei Poesia*, Daigo Press
Prefazione dell'Autore
pagg. 88 € 12
- Patrizia Vanin, *E venne... l'estate!*, Daigo Press
Prefazione: Amelio Anzeliero - Andrea Vianello
Illustrazioni dell'Autrice
pagg. 92 € 12
- A cura dell'Associazione Erika,
Catalogo: Vittorio Morello, nel centenario della nascita, 1909 - 1982
Introduzione: Tania Rossetto
pagg. 144 € 22

EDIZIONI A DISPOSIZIONE

- Barbara Hofmann, *Un giorno sarà poesia*, Daigo Press
Prefazione: Barbara Palombelli
pagg. 176 € 12
- Adriana Mosele e Bruno Martin, *Viaggio nell'amore*, Edizioni Del Noce
Presentazione: Gianni Tabacchin
pagg. 254 € 15
- Ennio Toniato, *Catalogo: Opere 1977 - 2005*, Daigo Press
Presentazione: Sergia Jessi Ferro
Pagg. 96 € 25
- Padre Franco Martellozzo, *Quando l'Eden riaffiora - L'avventura di P. Franco Martellozzo in Ciad*, Edizioni Del Noce
Presentazione: Armando Fisco
pagg. 398 € 17
- Michele Zoccarato, *C'est la vie, Poesie 1998 - 2008*
Prefazione Amedeo Bortoletto
pagg. 67 € 7
- Paolo Bocchese, *I Boccase, Una famiglia veneta*
Prefazione: Filippo Magarotto
pagg. 266 € 17
- Gianni Chesta, *De Bando (Da parte)*
La mia incredibile storia con il cuore di un'altra persona
Edizioni "Centro Culturale San Francesco d'Assisi"
pagg. 212 € 12



CD DA COLLEZIONE

Realizzati presso la "Daigo Recording Studio" - Limena

Prodotti dall'Associazione Erika

- "Poesia e Musica"
Le più belle poesie tratte da "Inno alla vita" di Erika Gazzola e da "Destini" di Walter Boldrin
Voci recitanti: Paola Miatello e Federica Santinello
Musiche: Gianluca Sabbadin € 10
- Daigo Children Choir, *Brif, Bruf, Braf*,
Diretto da Cristiana Lirussi
Testi e Musiche di Maurizio Sartori –
Arrangiamenti e mixer Nicola Albano

Prodotti e donati dalla Daigo Music School - Limena

"Piccolo Coro Le Brentelle"

Direttrice: Cristiana Lirussi - Arrangiamenti e mixer Nicola Albano

Canzoni di Natale 2007 - 6 canzoni inedite, € 8

Canzoni di Natale 2008 - 6 canzoni inedite, € 8

Canzoni di Natale 2009 - 6 canzoni inedite, € 8

Canzoni per la mamma 2006 - 6 canzoni inedite, € 8

Canzoni per la mamma 2007 - 6 canzoni inedite, € 8

Canzoni per la mamma 2008 - 6 canzoni inedite, € 8

Canzoni per la mamma 2009 - 6 canzoni inedite, € 8

Canzoni per la mamma 2010 - 6 canzoni inedite, € 8

Daigo Children Choir - Diretto da Cristiana Lirussi
"Piccole Voci di Natale" - Progetto a sostegno dell'infanzia nel mondo

Arrangiamenti e mixer Nicola Albano
6 canzoni inedite € 8

BIGLIETTI AUGURALI

Serie di 8 esemplari finemente realizzati.
Offerta per ciascuna serie 10 €, comprese le spese di spedizione.

Vittorio Morello: *Erika For Africa*

Vittorio Morello: *Ville Venete*

Ennio Toniato: *Le stagioni*

Ennio Toniato: *Inverno*

Ennio Toniato: *Fiori*



Per Yushu: “Donne per la pace”

PRESENTAZIONE DEL GRUPPO

Siamo il Gruppo di Ginnastica Femminile di Curtarolo. È dall'“ormai lontano” 1979 che ci ritroviamo nella palestra comunale per svolgere attività di movimento: abbiamo provato di tutto... dalla ginnastica jazz a quella correttiva, dalla danza popolare all'aerobica. Ora siamo alle prese con “pilates, gag, ...”, ma il nostro modo di stare insieme è sempre stato sereno, semplice, economico e... solidale.

Fin dall'inizio, infatti, il gruppo organizzatore si è posto alcuni obiettivi:

- favorire il benessere psicofisico di noi donne;
- soddisfare il nostro bisogno di stare insieme;
- creare momenti di incontro per un confronto comune su vari temi riguardanti la donna;
- rendere accessibile lo spazio palestra ad un numero sempre maggiore di donne di qualsiasi provenienza, mantenendo modeste le quote di partecipazione; infatti il nostro motto è “più siamo, meno paghiamo”;
- sostenere vari progetti e iniziative di solidarietà, rivolti sia a persone di nostra diretta conoscenza, sia a situazioni a noi lontane, seguite da associazioni di nostra fiducia.

In particolare da parecchi anni siamo in contatto con i volontari del “Comitato di Sostegno alle Forze e Iniziative di Pace”, ai quali devolviamo una buona parte del nostro fondo cassa (quest'ultimo risulta dall'accumulo dell'avanzo che si verifica alla fine di ogni corso di ginnastica e che è bene avere per soddisfare eventuali spese straordinarie), tutto ciò per sostenere delicate situazioni vissute dalle donne bosniache nel dopoguerra e per finanziare le attività ricreative per i bambini, svolte dai volontari durante l'estate.

Se ripensiamo all'inizio della nostra storia, ci ricordiamo quanto ci è stato difficile, come donne, ottenere lo “spazio palestra” e realizzare i nostri obiettivi, a causa di un diffuso atteggiamento di sospetto e di scarsa considerazione, non solo da parte della popolazione maschile, ma anche delle autorità comunali.

Ora invece il nostro gruppo è cresciuto e si è consolidato, grazie anche all'appoggio e alla stima dell'Amministrazione Comunale, con la quale, da anni ormai, collaboriamo, insieme ad altre associazioni di volontariato, nell'organizzare due importanti manifestazioni:

- l'iniziativa “Donne per la pace”, in occasione dell'8 marzo – Festa della donna;
- l'allestimento del “mercato equo-solidale”, nell'ambito della tradizionale “Mostra del libro” dal 25 aprile al 1° maggio.



In particolare, nell'ultima edizione di “Donne per la pace” abbiamo invitato Patrizia e Luciano dell'Associazione Erika a presentare il libro “E venne l'estate”, con l'intento di offrire l'opportunità di conoscere ed apprezzare le potenzialità presenti in ogni persona, indipendentemente dalle diversità fisiche, psichiche, culturali, geografiche. Durante la serata, si sono alternati momenti di intensa emozione ad altri più spensierati, ma emergeva costante l'invito a superare i luoghi comuni, ad allargare i nostri orizzonti, all'insegna del rispetto di tutte le diversità.

In palestra ci stiamo volentieri, per un salutare movimento, per il clima di amicizia che si riesce ad instaurare... e anche per vivere ed apprezzare nuove esperienze solidali.

Il gruppo organizzatore: Paola, Daniela, Anna, Valeria

UNA TESTIMONIANZA

Sabato 19 marzo, presso la sala Forum di Curtarolo, si è svolta un'iniziativa che da circa dieci anni il Comune organizza in collaborazione con il Gruppo di Ginnastica femminile di Curtarolo, il C.I.F. di Santa M. di Non e le Donne Sport e Salute di Campo S. Martino, tutte donne che si riconoscono sotto il titolo di: "Donne per la Pace".

La serata, dedicata ai bambini orfani di Yushu, prevedeva uno spettacolo di genere brillante e la partecipazione di Patrizia Vanin che ha conquistato il pubblico con il suo breve intervento. La lettura di due brani tratti dal suo libro "E venne...l'estate!" sono stati sufficienti per far emergere tutta la forza, la determinazione e la sensibilità di questa donna speciale.

Il saluto di conclusione ai presenti è stato fatto attraverso la lettura di una poesia di Patrizia, un brevissimo, ma intenso inno alla vita accolto con un lungo scrosciante applauso.

A me resta il grande orgoglio di aver conosciuto e di aver fatto conoscere due persone meravigliose...
grazie Patrizia, grazie Luciano!

Mariangela Rigato
Assessore alla Cultura di Curtarolo

PRESENTAZIONE DEL C.I.F. CHI SIAMO

Siamo nate nel 1944 e siamo strutturate in C.I.F. comunale, provinciale, regionale e nazionale.

I nostri gruppi sono costituiti da donne che si propongono di interagire con le istituzioni per il pieno esercizio dei diritti di cittadinanza e sono aperte alla collaborazione con donne di culture diverse.

Le nostre iniziative esprimono un impegno culturale, politico e civile orientato alla costruzione di rapporti di promozione umana, di giustizia e di pace.



COME OPERIAMO NEL NOSTRO TERRITORIO

Promuoviamo incontri, dibattiti e conferenze per informare e sensibilizzare l'opinione pubblica su questioni rilevanti. Collaboriamo con le istituzioni promuovendo iniziative culturali, di formazione all'impegno civile ed incontri di spiritualità.

Operiamo nell'ambito missionario con mercatini e varie iniziative di sostegno.

PERCHÉ IL C.I.F. OGGI?

Perché il nostro Paese ha bisogno dell'apporto delle donne, in collaborazione con l'uomo, a tutti i livelli dell'organizzazione sociale e delle istituzioni.

Perché l'educazione alla dignità della persona, la trasmissione dei saperi, l'etica della solidarietà e della responsabilità sono indispensabili per il futuro delle nuove generazioni.

Curtarolo, 17 maggio 2011

La presidente
Callegaro Michela

Progetto Elias Eritrea



A PROPOSITO DI CONTINUITÀ

Siamo onorati di poter dare il nostro sostegno a questo progetto, che rappresenta un'eccellenza nel panorama degli interventi sanitari italiani a favore dei bambini nei Paesi in via di sviluppo.

Presentiamo qui la relazione del Prof. Giovanni Stellin e della Prof.ssa Ornella Milanese.

Progetto ELIAS novembre 2010

20/12/2010

La sesta missione patavina presso lo I.O.C.C.A. (International Operation Centre for Children Asmara / Orotta Hospital) è stata archiviata lo scorso 21 novembre 2010, con il ritorno a Padova degli ultimi medici ed infermieri che hanno partecipato ancora una volta con grande entusiasmo e dedizione alla cura dei bambini cardiopatici.

Siamo stati accompagnati dall'instancabile Alem Demoz il quale, come sempre, ha giocato un ruolo importantissimo nella organizzazione della logistica sia a Padova che ad Asmara e si è interfacciato egregiamente tra i componenti del Team italiano e la realtà eritrea, a lui entrambi ben noti.

Per il secondo anno consecutivo abbiamo avuto il piacere di avere con noi la Vice Presidente dell'Associazione "Un Cuore un Mondo – Padova", la signora Lucia Merigliano, la quale molto si è dedicata non solo alla cura dei bambini come ex crocerossina, ma anche a supportare tutti i componenti dei team per agevolarli nella loro missione e nel mantenere i rapporti con le autorità locali.

Per problemi familiari, la Prof.ssa Milanese non ha potuto, quest'anno,

essere presente. Tuttavia, è rimasta a disposizione per contatti telefonici, per scambiare con noi importanti informazioni nel trattamento dei malati, in particolar modo per quelli con cardiopatie congenite croniche, al limite della operabilità. La Prof.ssa Milanese è stata sostituita dalla dr.ssa Daniela Mancuso, la quale, nonostante fosse alla sua prima missione in Eritrea, ha svolto un ruolo importante non solo nello *screening*

clinico/ecocardiografico dei bambini cardiopatici (oltre 70 visite con ecocardiogramma), ma ha anche interagito in modo egregio con la dr.ssa Tzegereda, cardiologa locale, per selezionare i bambini cardiopatici e proporli per la correzione chirurgica. In totale, in soli sei giorni, sono stati operati 12 bambini di età compresa tra un mese e 14 anni (questi si aggiungono ai 69 bambini operati nelle precedenti missioni), alcuni di questi con cardiopatie estremamente complesse ed alcuni inoltre giunti alla nostra osservazione in condizioni gravissime, al limite della operabilità. Tutti gli interventi sono stati condotti con successo senza la minima complicanza.

Un ruolo cruciale è stato interpretato dalla dr.ssa Paola Cogo, pediatra intensivista, che con tanta professionalità e dedizione ha lavorato ogni giorno, indefessamente, anche fino ad ora tarda la sera, per assistere i bambini nel delicato periodo postoperatorio in terapia intensiva. La dr.ssa Cogo si è inoltre dedicata anche a quei bimbi giunti all'ospedale in condizioni di estrema criticità prima dell'intervento, migliorando le loro condizioni critiche e riducendo così il rischio operatorio. Oltre ai pazienti operati dal nostro team, la dr.ssa Cogo si è anche dedicata alla cura di ben sei

bimbi della precedente missione dei colleghi tedeschi, i quali si presentavano in condizioni ancora instabili dopo l'intervento, in terapia intensiva e post intensiva, per poterli finalmente trasferire in reparto di degenza.

La dr.ssa Tzegereda, cardiologa pediatra, come ogni anno continuerà a seguire i piccoli da noi operati alla fine della nostra missione con controlli periodici, una volta dimessi, per le loro esigenze durante la crescita.

La missione di quest'anno è stata particolarmente felice perché non solo ci ha regalato la soddisfazione di rivedere tanti bambini operati (molti anche delle precedenti missioni sono tornati a salutarci), ma anche quello di vedere che gli operatori locali crescono con tanto entusiasmo e professionalità. Il dr. Yoseph Ghidei può ormai compiere interventi minori per cardiopatie congenite senza il nostro aiuto e con il solo personale locale. In questa missione ha partecipato a tutte le 12 sedute, eseguendo come primo operatore ben quattro interventi cardiocirurgici. Lo attendiamo, assieme alla dr.ssa Amal, cardiologa pediatra, per uno stage a Padova il prossimo anno.

Amareh Zeraye e Fetel Mesfine, rispettivamente capogruppo degli infermieri di terapia intensiva e di sala operatoria, assieme a tanti altri infermieri del loro gruppo, sono ormai anche loro una realtà consolidata. Sarà nostro piacere accogliere i capigruppo il prossimo anno a Padova per il completamento del loro training.

Il signor Robel Meshi, tecnico perfusionista che ha collaborato con il nostro team di perfusionisti alla conduzione di tutte le circolazioni extracorporee per le cardiopatie complesse a cuore aperto, ha



Un piccolo rinfresco per il commiato della Missione: (da sinistra) Alem Demoz, Lucia Mussolin Meridiano, il Prof. Giuseppe Stellin e il Dott. Habteab Mehari

collaborato con grande entusiasmo e sarà sicuramente in breve tempo in grado di lavorare in modo autonomo. Molto è stata apprezzata quest'anno la visita allo I.O.C.C.A. del nuovo Ambasciatore d'Italia ad Asmara, dr. Marcello Fondi, con il quale speriamo di iniziare importanti rapporti di collaborazione a livello ministeriale. Molto proficua inoltre la colazione di lavoro alla nostra partenza con il Ministro della Sanità in Eritrea, dr. Amina Nurhussien, con la quale abbiamo gettato solide basi per il prossimo futuro sviluppo delle nostre missioni.

Un ringraziamento particolare alla dr.ssa Raffaella Bortolot, coordinatrice della Associazione "Un Cuore un Mondo – Padova", che quest'anno purtroppo non ha potuto partecipare alla missione ad Asmara, per tutto il minuzioso e delicato lavoro svolto a Padova nella preparazione della missione in collaborazione ovviamente con il signor Alem Demoz e la sig.ra Lucia Merigliano.

Ancora un ringraziamento alla Regione Veneto che continua, attraverso il Progetto Regionale, a sponsorizzare le nostre missioni ad Asmara. La speranza è che il supporto regionale possa continuare negli anni fino alla

indipendenza del Team locale.

Molti sono i progetti per il prossimo futuro: oltre a quello del training dei medici ed infermieri e tecnici della perfusione a Padova, deve essere ultimato il laboratorio di emodinamica che è una parte integrante non solo per la diagnosi delle cardiopatie congenite, ma anche in quella del trattamento con procedure trans catetere.

Un ringraziamento sentito al Direttore Generale dell'Azienda Ospedaliera Università di Padova dr. Adriano Cestroni, il quale, nonostante le ristrettezze del personale infermieristico, appoggia ogni anno la nostra missione.

Ringraziamenti devono essere inviati inoltre al dr. Giovanni Putoto, Responsabile dell'U.O. della Struttura di Formazione e Progetti Internazionali, ed ai Caposala della terapia intensiva della cardiocirurgia Valter Favero, della pediatria Ornella Scapolo, della sala operatoria Sabrina Lion ed a tutti i colleghi del personale coinvolto nella missione, per aver accettato l'onere dell'extra lavoro durante l'assenza dei colleghi. Un grazie ancora alla sig.ra Anna Maria Costa per tutto il lavoro svolto a Padova nella collaborazione alla coordinazione del nostro progetto.

Ovvio che senza la visione e l'appoggio incondizionato del Presidente dell'Associazione "Un Cuore un Mondo – Padova" Ing. Walter Cadorin e di tutto il Direttivo dell'Associazione, che da ben sei anni sostiene la nostra missione "Progetto Elias", le nostre missioni in Eritrea non sarebbero state possibili.

A tutti tanti Auguri di Buon Natale e Felice Anno Nuovo, da parte nostra e dal Direttivo dell'Associazione.

Oggetto: ringraziamenti.

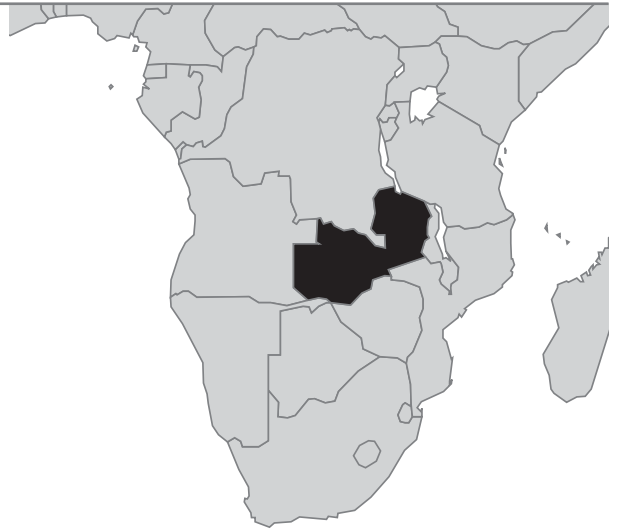
Preg.mo Presidente, l'Associazione "Un Cuore un Mondo – Padova" onlus porge i propri sentiti ringraziamenti a Lei e a tutti i Vostri associati, per il continuo contributo alla nostra missione Elias ad Asmara in Eritrea.

Grazie anche al Vostro sostegno il Progetto si sta sviluppando sempre più ed avvicinando anno dopo anno all'obiettivo finale dell'autonomia da parte dello staff medico locale nella gestione delle cardiopatie congenite e acquisite nell'infanzia.

Porgiamo i migliori saluti.

Il Presidente Walter Cadorin

Jessica nello Zambia



UNA NUOVA PROTAGONISTA

Nel numero precedente vi avevamo parlato di Jessica Simionato e del Progetto che nel suo nome la sua Famiglia e la Comunità Parrocchiale dell'Arcella (un quartiere di Padova) sta realizzando nello Zambia.

Abbiamo ricevuto la lettera di ringraziamento per il nostro intervento sul Progetto da parte di Padre Giancarlo Zamengo e, successivamente, una importante "memoria di viaggio" dei genitori di Jessica, che abbiamo il piacere di estendere a tutti i nostri lettori.



Santuario S. Antonio - Arcella

Padova li 15-10-2010

Gentile Signor Rossetto e tutta l'Associazione Erika Onlus, a nome mio e di tutta la comunità vi ringrazio di cuore per la generosa offerta che ci avete inviato a sostegno del "Progetto Jessica". Il nostro semplice ringraziamento sia una preghiera per lei e tutta la sua Associazione.

E' un gesto di generosità che permetterà ai bimbi di Solwezi (Zambia) di tornare a scuola e renderli protagonisti nel costruire un mondo più giusto.

La saluto e vi benedico tutti.

P. Giancarlo Zamengo



La Scuola di Solwezi



Paola e Paolo incontrano la Comunità di Solwezi

UNA TESTIMONIANZA

Ci accade di pensare a come le vicende umane siano guidate da una Provvidenza che ci accompagna nelle varie situazioni. A noi manca la capacità di leggerle nel modo più giusto perché troppo coinvolti, presi dall'affanno per costruire noi la nostra storia. Poi Qualcuno ti prende per mano e parla al tuo cuore, e tu devi solo avere il coraggio di fermarti e lasciarti guidare per mano, devi solo lasciarti andare. Siamo partiti per lo Zambia domenica 2 gennaio, nel pomeriggio. E' un viaggio che noi, Paolo e Paola, genitori della piccola Jessica, mai avremmo pensato di intraprendere, se solo avessimo seguito la nostra ragione. Dal 30 aprile 2010, il giorno della morte per aneurisma cerebrale della nostra bambina, questa meta è diventata uno stimolo di vita per noi. Per noi Jessica è viva, lo ripetiamo spesso. Forse qualcuno pensa che non siamo ancora riusciti ad accettare questo evento che ha segnato per sempre la nostra vita, che non siamo riusciti a darci una ragione. Ma noi non

facciamo altro che raccontare quello che abbiamo sperimentato e stiamo quotidianamente sperimentando. Così come possiamo non dire che Jessica vive se attraverso di lei sette persone ora hanno occhi per vedere, un cuore per amare. Come possiamo non dire che Jessica vive se ora siamo qui nello Zambia, a Solwezi, per il primo giorno di scuola di quasi mille bambini, i figli della povera gente di questa regione di cui fino a maggio non conoscevamo neppure l'esistenza.

E poi Jessica ci ha preso per mano con la concretezza di tanti nostri amici, della nostra comunità dell'Arcella, dei nostri bambini, che ormai considerano Jessica quasi come il loro angelo custode. Jessica ci ha preso per mano e ci ha fatto incontrare i frati francescani, in questi giorni di vita nello Zambia. Sono semplicemente straordinari. Fra' Angelo con i suoi asini, le sue mucche, i suoi cani sembra uscito direttamente da una di quelle favole che raccontavamo a Jessica quando era piccola. Fra' Umberto dice che a causa di un incidente ha perso un po' del cervello che aveva, l'ha

lasciato per strada, ma sicuramente non ha diminuito la forza del suo cuore che continua a parlarci di poveri da abbracciare, di bocche da sfamare, di giustizia da conquistare, perché tutti siamo figli, tutti siamo amati. E poi la pazienza di Fra' Patrick. Sicuramente è importante, perché è il Ministro Provinciale, così chiamano i frati il loro "vescovo", ma con noi è stato di una disponibilità meravigliosa. Ci ha portato di comunità in comunità per raccontare della nostra piccola Jessica, dei suoi occhi che continuano a vedere, del suo cuore che continua ad amare. "I still live", io vivo ancora. Come non dire grazie al Signore per averci donato questo fiore. Per noi è e sarà sempre il più bello di tutti. E' con lei vicino che possiamo continuare a tentare di vivere questa nostra vita che Qualcuno ha reso grande, speciale, perché ci ha preso per mano e ci ha portato dentro la forza travolgente di un amore che ha detto ai suoi discepoli: "Non c'è amore più grande che dare la vita con amore".

Paola e Paolo

Un appello dal Perù

LA SCUOLA DI LLAPO

A favore della Scuola d'Arte di Llapo, in Perù, abbiamo inviato alcuni contributi nel passato.

La lettera che pubblichiamo in queste pagine ci ha fatto capire che dobbiamo fare qualcosa per sostenere questa iniziativa dell'Operazione Mato Grosso, per le grandi finalità che presenta e per le importanti potenzialità che esprime un'idea dello sviluppo che punta sulla formazione artistica quale mezzo per la conquista di quella autonomia economica che si accompagna a quella della dignità personale, in particolare per le giovani donne.

Anche per questo intervento abbiamo pensato al pittore Vittorio Morello, che ha speso molti dei suoi anni in Sudamerica, lasciando tracce importanti della sua arte. Chi desidera sostenere questo progetto può indicare "Erogazione liberale per LLAPO" sulla causale del versamento.



Le ragazze a scuola

La Scuola di Llapo



8 maggio 2011

Mi chiamo Elena e con mio marito Simone e i nostri bambini abbiamo vissuto in Perù per 8 anni come volontari dell'Operazione Mato Grosso.

Il paese dove abbiamo vissuto nell'ultimo anno si chiama LLAPO, è un piccolo paesino a 3400 mt sulle Ande del Perù. Lì è stata aperta una scuola femminile, è un internato dove sono state accolte ragazze tra le più povere. Nei 5 anni di studio queste ragazze impareranno anche un lavoro: quello della VETRO-FUSIONE. E' una tecnica che permette di formare oggetti molto belli attraverso la fusione del vetro in un apposito forno. E' un lavoro molto bello che appassiona le ragazze. La casa dove vivono è bella e accogliente. E' grande, costruita su due piani. Le ragazze che vivono lì, da quest'anno, saranno una quarantina, per questo sono necessari molti spazi. La casa è stata costruita grazie all'aiuto di varie persone che dall'Italia hanno contribuito con la loro generosità. Tutto ciò che in missione si porta avanti è possibile grazie al lavoro che i ragazzi dell'Operazione Mato Grosso svolgono qua in Italia e grazie alla carità di tante persone.

Grazie alla carità delle persone in Italia e grazie ai volontari che vivono in missione, molti ragazzi e ragazze possono vivere e studiare gratuitamente seguiti da persone preoccupate della loro formazione scolastica e lavorativa, ma soprattutto interessate ad educarle seguendo lo spirito di Don Bosco.

Le spese da affrontare mensilmente sono varie:

lo stipendio delle professoressa;

lo stipendio di un piccolo gruppo di padri di famiglia che vengono aiutati facendoli lavorare come muratori per poter terminare bene la casa e ingrandire alcuni spazi necessari, soprattutto per dare alle ragazze la possibilità di poter lavorare bene e per accogliere i bambini dell'oratorio.

Affinché le ragazze della scuola possano imparare e praticare il lavoro della vetro-fusione ora è necessario un forno apposito, che dobbiamo comprare qua in Italia e poi spedirlo con il container.

Il costo del forno è di circa Euro 4.000. Gli oggetti che le ragazze impareranno a creare con la tecnica della vetro-fusione sono vari: quadri, piatti, ecc... Da questa tecnica vengono fuori delle opere d'arte che permetteranno a queste ragazze della Sierra del Perù di fare qualcosa di

molto bello e guadagnarsi il pane quotidiano rimanendo nei loro paesi piuttosto che andare nelle grandi città con la speranza di trovare chissà cosa, ma ritrovandosi poi nella realtà di una vita spesso triste, più disperata e squallida. Ci sono vari modi per poter aiutare le ragazze della scuola di Llapo.

Il primo è di aiutarci a comprare il forno e sostenere le spese della spedizione.

Il secondo potrebbe essere impegnarsi a sostenere le spese che si affrontano mensilmente per mantenere e far studiare queste ragazze facendo un'adozione a distanza della Scuola-Taller di Llapo versando la cifra di Euro 30 al mese. Vi ringraziamo molto e speriamo nel vostro aiuto.

Elena e Simone



Le ragazze nel laboratorio

Per una educazione

L'occasione per questa riflessione ci è stata data dal convegno che riportiamo in calce.



I COSTI ECONOMICI E SOCIALI DELL'ILLEGALITA'

Piazzola sul Brenta, 25-26 febbraio 2011

Venerdì 25 febbraio 2011

Ore 15.15 *Incontro con gli alunni della Primaria "Camerini": le esperienze delle Cooperative di Libera terra con Alessandro Leo presidente cooperativa Terre di Puglia.*

*

Ore 17.30 *Convegno: "I COSTI ECONOMICI E SOCIALI DELL'ILLEGALITA'" c/o Villa Contarini - Fondazione G.E. Ghisardi - Ingresso Libero.*

Saluti:
Alessandro Pausco, Assessore del Comune di Piazzola sul Brenta
Dino Cavinato, Fondazione G.E. Ghisardi

Interventi di:
Luigi Tellatin, Referente regionale di Libera
Andrea Campinoti, Presidente di Avviso Pubblico

Relazioni di:
Marco Arnone, docente di politica economica all'Università Cattolica di Milano, già funzionario del Fondo Monetario Internazionale
Alberto Cisterna, Magistrato della Direzione Nazionale Antimafia
Alessandro Leo, Presidente Cooperativa "Terre di Puglia".

Moderatore: **Pierpaolo Romani**, Coordinatore nazionale di Avviso Pubblico

*

Ore 20.30 **CENA DELLA LEGALITA'** con i prodotti di Libera Terra, il ricavato sarà devoluto alla cooperativa "Terre di Puglia" per l'acquisto di una defogliatrice per ulivi, C/o Patronato Don Bosco di Piazzola Sul Brenta.

Cena a contributo minimo di 15 €
Per la cena è necessaria la prenotazione entro il 24/02/2011 contattando:
- Servizio 335-367352 - Stefano 340-1502290
- Fondazione Ghisardi contar@tin.it
- Ufficio Cultura 0499697936 - cultura@comune.piazzola.pd.it

*

Sabato mattina 26 febbraio 2011 *Incontro con gli studenti* Presso istituti tecnici con **Alberto Cisterna**, Magistrato della Direzione Nazionale Antimafia e con **Marco Arnone**, docente di politica economica all' università Cattolica di Milano.

UNA PROPOSTA

Abbiamo cercato di dare anche noi un piccolo contributo consegnando agli organizzatori del convegno alcune semplici affermazioni su come possiamo sentirci nella legalità come politici, come amministratori e funzionari pubblici, ma anche come cittadini, come lavoratori, come imprenditori, come giovani, come studenti.

Lo spazio ci permette di presentarne soltanto una parte. Nei prossimi numeri cercheremo di presentare le altre.

Il documento che riportiamo alla pagina seguente è stato scritto qualche anno fa come "impegno alla legalità" per una lista che si presentava alle elezioni amministrative di un piccolo comune. Sulla scorta di tante notizie attuali che riguardano fenomeni di corruzione, di concussione, di vari aspetti illegali, pensiamo che queste indicazioni possano essere ancora valide.

La scuola può avere una funzione importante per una "educazione alla legalità".

Ci piace accompagnare questo documento con l'idea di scuola di Albert Einstein, che troviamo nel libro di Erika Gazzola "La nostra scuola".

alla legalità

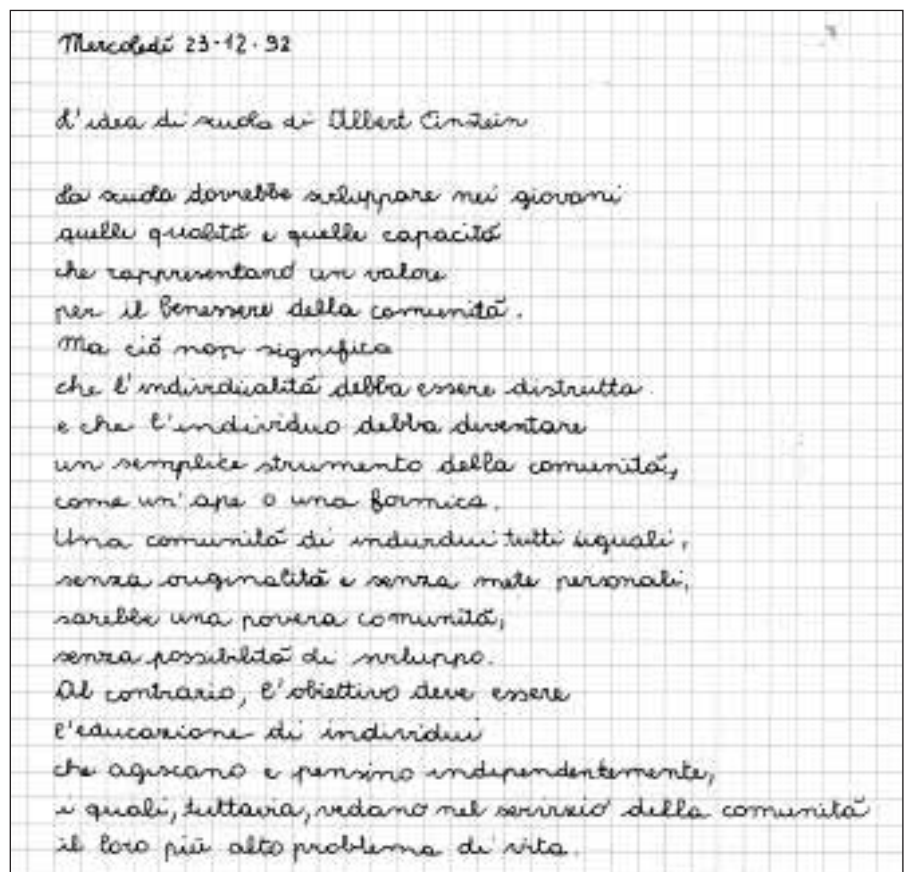
COME AMMINISTRATORE PUBBLICO E COME FUNZIONARIO DELLO STATO:

- uso della mia autorità nel rispetto delle leggi e offrendo pari opportunità a tutti i cittadini;
- opero esclusivamente nell'ambito del mio mandato, senza compiere alcuna prevaricazione;
- non approfittando della mia posizione per imporre azioni contrarie al pubblico interesse;
- non favorisco le persone a me più vicine nella utilizzazione di beni e servizi;
- non ricavo, anche indirettamente, dei vantaggi economici non legittimi, sfruttando studi, progetti o relazioni, per i quali sono tenuto al segreto d'ufficio;
- assicuro pari opportunità a chi partecipa ad un'asta pubblica e denuncio eventuali tentativi di corruzione o concussione di cui sono venuto a conoscenza;
- uso della mia autorità per controllare la regolarità di ogni atto amministrativo e per evitare qualsiasi abuso d'ufficio;
- considero il rispetto dei diritti del cittadino un bene superiore, cui ogni azione dev'essere informata;
- offro una leale e corretta collaborazione a chi opera nell'organizzazione o nella amministrazione da cui dipendo o che rappresento;
- considero il mio mandato non un privilegio, ma una responsabilità di cui devo rendere conto alla legge, ai miei elettori ed anche a quelli che non mi hanno eletto;
- non decido da solo quello che posso decidere insieme ad altri, funzionari o amministratori;
- assicuro la massima trasparenza nelle

- decisioni e negli atti che ne conseguono;
- limito il mio potere a quanto previsto dalle leggi e dalle norme in uso nell'amministrazione;
- faccio rispettare, per quanto di mia competenza, le leggi dello Stato e le disposizioni degli Enti in cui mi trovo ad operare;
- rifiuto di ottenere dei benefici che possono apparire delle regalie per la concessione di beni e servizi non legittimi;
- riconosco ai funzionari un ruolo importante di garanzia per il rispetto dei fini dell'organizzazione o dell'amministrazione, ma nello stesso

- tempo denuncio e svolgo le legittime azioni contro chi non ottempera a questi fini;
 - perseguo con fermezza, secondo i miei poteri, chi non rispetta le leggi e le norme, soprattutto quando si tratta di difendere la salute e l'incolumità dei cittadini.
- (Chiunque può aggiungere quello che ritiene più opportuno in base alle proprie esperienze personali e alla propria visione della funzione pubblica).**

Eventuali aggiunte e commenti li possiamo pubblicare nel prossimo numero.



Morale - politica - legalità

SPUNTI PER UNA RIFLESSIONE

- Una concezione politica legata unicamente ad una morale dell'Ultraterreno può rivelarsi pericolosa, perché può scivolare nel fanatismo.

- Una morale basata sui diritti dell'individualità e non anche sulla società, potrebbe dare all'individualità i caratteri sacrali dell'Ultraterreno, quindi giustificare qualsiasi scelta dell'individuo, anche la più aberrante.

- In politica è preferibile fermarsi ad una morale che rispetti la dignità umana, che sia basata sulle consuetudini sociali e che sia sancita da leggi democratiche che la riconoscano e la difendano.

- Un messaggio forte, che viene da lontano, quando molto varie erano le società e molto limitate erano le garanzie sociali, è quello delle "Opere di misericordia corporali e spirituali".

Esse sono una sintesi operata dal Cristianesimo sulle tensioni e sui bisogni sociali presenti nelle società pre-cristiane. Se un tempo potevano essere il "Vangelo del volontariato", oggi possono incarnarsi in una politica reale.

- Facciamo un esempio:

Per chi aveva un'idea della famiglia come comunità di intenti, sentimenti, realizzazioni e prospettive non servivano le leggi sul "Diritto di famiglia".

Prima che arrivassero le leggi a codificare certi comportamenti, sembrava che questi fossero materia "morale" e non "legale". Ora nessuno più si sognerebbe di ritornare al "volontariato", e comunque di non rispettare le leggi, pena le relative conseguenze legali.

Abbiamo cercato di fare un parallelismo tra morale cristiana e politica.

LE SETTE OPERE DI MISERICORDIA CORPORALI

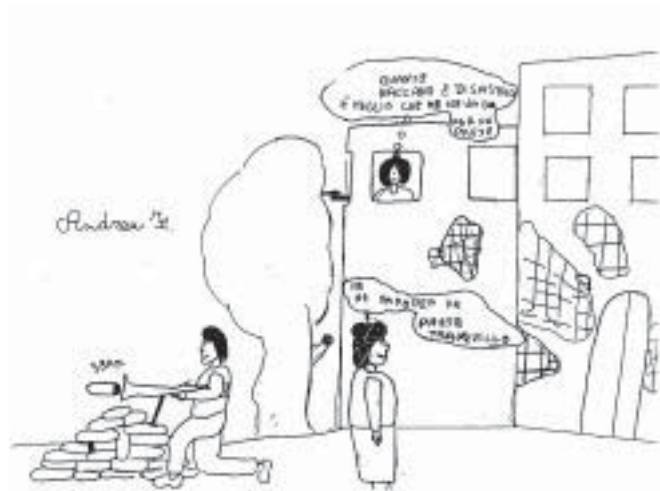
NELLA MORALE CRISTIANA

IN POLITICA

- | | |
|----------------------------------|--|
| 1) Dar da mangiare agli affamati | - Assicurare delle condizioni di vita accettabili a tutti i cittadini con una giusta politica dei redditi e con un equilibrato sistema fiscale. |
| 2) Dar da bere agli assetati | |
| 3) Vestire gli ignudi | - Svolgere un'azione mirata per comprendere il fenomeno dell'emigrazione e trovare delle soluzioni che diano dignità ad ogni uomo. |
| 4) Alloggiare i pellegrini | - Svolgere un'azione di solidarietà e sviluppo per quelle popolazioni che finora, dopo essere state sfruttate, sono state anche derubate, favorendo il volontariato e sostenendo un ruolo attivo degli Stati più evoluti economicamente. |
| 5) Visitare gli infermi | - Realizzare tutti quei servizi che permettano un rapporto meno drammatico con la malattia e che consentano le cure più efficaci. |
| 6) Visitare i carcerati | - Sostenere e attuare una politica che offra delle valide alternative alla carcerazione e un reinserimento nella società di chi ha sbagliato ed è disposto a rivedere il suo rapporto con la società. |
| 7) Seppellire i morti | - Porre attenzione ai diritti del defunto, ad esempio dargli la possibilità di essere sepolto secondo il suo desiderio. |

Le opere di misericordia

I disegni sono tratti da "La nostra scuola" di Erika Gazzola



La fuga dalla guerra



Il bisogno di integrazione

LE SETTE OPERE DI MISERICORDIA SPIRITUALE

NELLA MORALE CRISTIANA

- 1) Consigliare i dubbiosi
- 2) Insegnare agli ignoranti
- 3) Ammonire i peccatori
- 4) Consolare gli afflitti
- 5) Perdonare le offese
- 6) Sopportare pazientemente le persone moleste
- 7) Pregare Dio per i vivi e per i morti

IN POLITICA

- Offrire una pluralità di informazioni che metta le persone in condizioni di poter realmente scegliere delle idee cui informare la propria vita.
- Attuare una politica dell'istruzione che possa offrire a tutti i cittadini il massimo della cultura possibile, anche secondo le risorse disponibili.
- Attuare una politica di prevenzione in vari settori: droga, educazione stradale, ed. ambientale, ecc.
- Attuare una politica a favore dei portatori di handicap e di altre categorie di cittadini che si trovano in difficoltà (orfani, vedove, persone sole, anziani soli, ecc.).
- Realizzare un clima sociale in cui i conflitti siano funzionali alla soluzione dei problemi.
- Eliminare quegli schemi ideologici che creano emarginazione e non permettono di porsi sul piano del dialogo e dell'integrazione.
- Riconoscere ad ognuno la possibilità di avere un riferimento oltre la vita e di garantirgli la necessità di manifestarlo nei modi che meglio ritiene validi, nell'ambito della legalità.

Agenzia Tutela Minori Onlus

UN NUOVO INCONTRO

L'amico Giovanni Santone, che da anni ci segue e ci sostiene, ci ha inviato una comunicazione importante, che pubblichiamo integralmente.

Chi è interessato alla meritevole iniziativa può rivolgersi direttamente a Giovanni.



Alcune associazioni e organismi che si occupano di minori hanno sentito l'esigenza di promuovere una associazione di volontariato, con il nome di "Agenzia per la tutela dei minori", che costituisca punto di riferimento per una maggiore e corretta attenzione alla persona del bambino e dell'adolescente. Specie in questi ultimi tempi le istituzioni, ai vari livelli, sembrano orientate ad interventi, secondo una vecchia concezione, per categorie, e per questo differenti a seconda dello status del minore o della

sua provenienza, in contrasto con gli orientamenti di organismi internazionali (in particolare Convenzione sui diritti del fanciullo del 1989, ratificata in Italia e resa esecutiva con legge n. 176/91) e con la normativa del nostro Stato.

Con la convenzione ONU si riconosce a tutti i minori il diritto alla protezione, alla salute, all'istruzione, all'unità familiare, alla libertà di espressione, alla tutela dallo sfruttamento, alla partecipazione.

Per quanto riguarda il nostro Paese si cita, come significativa, la legge 149/2001, con la quale si afferma, all'art. 1, che il minore senza alcuna distinzione di sesso, razza, etnia, lingua, religione e nel rispetto dell'identità culturale ha diritto di crescere ed essere educato nell'ambito della propria famiglia.

Come associazione di volontariato l'Agenzia per la tutela dei minori, costituita nell'ottobre 2008, non ha scopo di lucro e persegue esclusivamente finalità di solidarietà sociale.

Coerentemente con quanto richiamato l'Associazione intende perseguire i seguenti obiettivi:

- operare per la promozione e la difesa dei diritti dei minori senza distinzione di provenienza, etnia, lingua, religione, sesso e condizione e nel rispetto dell'identità culturale;
- favorire la crescita armonica e lo sviluppo della persona del minore, collaborando con le famiglie di origine e con quelle sostitutive con l'adozione e l'affidamento;
- monitorare e fare da garante della tutela dei diritti del minore rapportandosi con gli organismi preposti;

- collaborare alle iniziative formative e del tempo libero, con le agenzie educative, con organismi laici e religiosi, con i soggetti pubblici o privati che si occupano dei minori in difficoltà;
 - promuovere indagini e ricerche sulla condizione minorile in collaborazione con enti e organismi pubblici e del privato sociale che operano nell'area dei minori e delle loro famiglie;
 - attivare progetti sulle varie forme di tutela dei minori, collegandosi ad analoghi organismi che operano nell'ambito dei paesi, specie quelli di recente ingresso, dell'Unione Europea e del Consiglio d'Europa;
 - promuovere iniziative di diffusione, anche attraverso i mezzi di comunicazione, di una cultura attenta alla promozione dei diritti e delle opportunità, alla tutela del prioritario interesse dei minori in ogni ambito di vita e contro ogni forma di maltrattamento, abuso e violenza.
- Possono richiedere di aderire all'Agenzia in qualità di soci sia persone fisiche che istituzioni e organismi pubblici e privati, che condividono le finalità dell'associazione e si impegnano concretamente per realizzarle.

Padova, settembre 2010

Il Presidente

Dott. Giovanni Santone

Agenzia per la Tutela dei Minori

Sede operativa:

Via Citolo da Perugia, 35

35138 Padova

Telefax: 049 656158

<http://www.agenziaminori.org>

Suor Bianca Santori dalla Romania



LETTERA DI NATALE

*Carissimi fratelli,
finalmente riesco a scrivervi. Qui il
tempo corre sempre più velocemente.
Sono sempre molti i bambini che
necessitano di cure e attenzioni.
Il giorno 23/12/2010 è entrata la vostra
generosa offerta.
La nostra preghiera va a tutti gli
associati, nostri fedeli benefattori.
Vi inviamo i depliant della nostra casa
famiglia e con questi vi auguriamo un
Felice Anno 2011 ricco di pace, salute e
gioia.
Il Signore vi benedica e vi ricompensi per
tutto quello che fate per noi.
Sempre obbligatissima,
Suor Bianca Santori, Consorelle,
Ragazze e Bambini*



*"Casa Famiglia
Madre Colomba"*

Ragazze interne



Associazione Per Un Sorriso - Onlus

L'EREDITÀ DI CHERNOBYL

Da parecchi anni sosteniamo l'Associazione Per un Sorriso Onlus, nata per curare le piccole vittime di Chernobyl. Il terremoto e il conseguente tsunami in Giappone, con le tragiche immagini del disastro nucleare, riporta in primo piano quell'evento, per farci comprendere le terribili conseguenze che si sono vissute e quelle che si potranno vivere. Riportiamo qui l'appello che ci è stato inviato, al quale siamo riusciti a rispondere secondo le nostre possibilità.



Azienda Ospedaliera Padova
Università di Padova
DIPARTIMENTO DI PEDIATRIA

ASSOCIAZIONE PER UN SORRISO - ONLUS
PADOVA OSPITALE

Pregiatissimi amici,

grazie alla generosità di tanti benefattori, in dieci anni di entusiasmante attività l'Associazione Per un Sorriso - Onlus - Padova Ospitale, ha ospitato, presso la Casa di Accoglienza "San Domenico Savio" di Rovolon, quasi 600 bambini biclorussi gravemente minati dagli esiti devastanti del disastro di Chernobyl.

L'approfondimento della conoscenza del nostro territorio nel sostegno di minori in condizioni di difficoltà fisiche e sociali, ha motivato un'importante innovazione negli obiettivi istituzionali del sodalizio, rivolgendo l'attenzione ai bambini che sono affidati alle cure del Dipartimento di Pediatria *Salus Pueri* dell'Azienda Ospedaliera di Padova, offrendo loro e alle loro famiglie competente assistenza e affettuosa ospitalità.

L'iniziativa è stata accolta con entusiasmo dal Prof. Giorgio Perilongo, Primario del Dipartimento di Pediatria, che ha previsto di utilizzare la struttura di accoglienza per i piccoli pazienti bisognosi di trapianto d'organo, prima e dopo l'intervento, e per quelli che devono ricorrere a cure cardiologiche.

Anche le strutture sanitarie di Abano Terme, Este, Monselice, Montagnana e Noventa Vicentina, per le quali Rovolon è geograficamente baricentrica, hanno dimostrato grande interesse per l'opportunità offerta a coloro che non dispongono di risorse economiche sufficienti per sostenere spese alberghiere per periodi prolungati.

Al fine di essere utilizzata per questa importantissima, nuova destinazione, la Casa di Accoglienza San Domenico Savio di Rovolon sta per essere sostanzialmente ristrutturata, con la creazione di cinque nuovi servizi igienici, il rinnovo delle attrezzature della cucina e della lavanderia, l'installazione di un ascensore, il rifacimento dell'impianto termico con climatizzazione, e l'allestimento di un nuovo mobilio.

La previsione economica per quanto sopra ammonta a 150.000,00 €, dei quali la Fondazione della Cassa di Risparmio del Veneto ne coprirà il 50% e l'Associazione ha una propria disponibilità per un ulteriore 20%, restando da reperire una quota pari al 30% residuo (circa 45.000,00 €), attraverso la sensibilizzazione di Enti e Privati benefattori.

Per dare concreta attuazione a questa, nell'esprimere a Voi e famiglia i più sinceri Auguri per le prossime festività natalizie, ci permettiamo di esporre le nostre coordinate bancarie per un'auspicata offerta (con la nota facoltà di dedurre la somma donata dai propri redditi, ai sensi di legge) e il nostro codice fiscale per aiutarci con il 5 per mille, come riportato nel cartoncino rimovibile sottostante.

Padova, dicembre 2010

Il Presidente, Ing. Fabio Tretti



*L'Associazione Per Un Sorriso – Onlus – Padova ospitale, ringrazia di cuore per il gesto di generosità a favore del nostro nuovo progetto. L'offerta ricevuta contribuirà alla realizzazione dei 5 nuovi servizi igienici utili alla ricostruzione della "Casa San Domenico Savio" di Rovolon, che ospiterà i piccoli pazienti ospedalizzati presso la Clinica Pediatrica di Padova con le loro famiglie, nel periodo pre e post ricovero. Ci è gradita l'occasione per porgere i nostri migliori saluti.
Padova, 10 gennaio 2011.*

Il Presidente Fabio Tretti



Associazione Il Chicco Romania

DA NATALE A PASQUA

Nei numeri precedenti abbiamo presentato l'opera dell'Ass. Il Chicco a Iasi e in altre località della Romania. Il ruolo svolto da Stefania De Cesare e dai suoi collaboratori è fondamentale per infondere fiducia e speranza in tanti giovani colpiti da disabilità e gravi malattie. Fedeli ad un mandato che ci siamo assunti con Pier Giorgio Pianizzola e suoi amici dell'Ass. Speranza, continua il nostro sostegno all'Ass. Il Chicco. Ecco la lettera che ci è giunta a Natale.

Carissimi amici,

L'anno che sta per finire è stato bellissimo, perché siamo riusciti ad essere una famiglia insieme ai nostri figli e figlie.

Loro, come al solito, sono stati i nostri maestri e i nostri insegnanti.

...Il sorriso di Mariuta, una donna che per 45 anni ha vissuto solo negli istituti ci ha ricordato che la vita è un gioco e vale la pena giocarlo fino in fondo...

...La gioia di Florentina e Mihaela ci ha ricordato che la vita è fatta di piccole e semplici cose, che ci portano la felicità se le sappiamo vivere come tali...

...Lo sguardo di Mircea quando guarda gli uccellini ci ha fatto ricordare che la Madre Terra è bellissima e ci accarezza con le sue creature...

...La tenerezza dell'abbraccio di Maria ci ha fatto sentire l'eterno abbraccio del nostro Padre Celeste e ci ha ricordato che non siamo stati mai soli e che nonostante le apparenze il Suo sguardo è sempre posato su di noi e le sue braccia sono

sempre aperte per noi piccoli esseri sempre così indaffarati...

...La volontà di Joni, che a 15 anni sta in una carrozzina senza poter giocare o correre con gli altri bambini, ci ha fatto capire che ogni cosa è possibile se ci crediamo abbastanza...

...I baci di Peppe ci hanno fatto sentire la dolcezza e la tenerezza della nostra Madre Maria...

...Gli occhi puri e gioiosi di Catalina ci hanno insegnato come guardare gli altri, con amore e tenerezza...

...Lo stupore di Valentina davanti ad ogni piccolo regalo ci ha insegnato che la Vita è fatta da tanti piccoli regali e se sapremo accogliergli saremo sempre felici...

...La sicurezza di Marianna nella nostra presenza materna ci ha fatto ricordare la fiducia nella Vita...

Tra questi bellissimo maestri abbiamo trascorso l'anno 2010 e ne siamo grate e fiere. Auguriamo anche a voi di scoprire i piccoli o i grandi regali che avete ricevuto da chi vi sta attorno. Ma soprattutto vi auguriamo di ritrovare lo sguardo di Gesù negli occhi dei "piccoli" di questo mondo! Auguri e Buon Natale!

Stefania

Stefania De Cesare ha scelto la poesia del famoso scrittore David Maria Turoldo per porgere gli auguri di Pasqua.

BUONA PASQUA A TUTTI I RAGAZZI DELL'ASSOCIAZIONE IL CHICCO - IASI

PER IL MATTINO DI PASQUA

*Io vorrei donare una cosa al Signore,
ma non so che cosa.
Andrò in giro per le strade
zufolando, così,
fino a che gli altri dicano: è pazzo!
E mi fermerò soprattutto coi bambini
a giocare in periferia,
e poi lascerò un fiore
ad ogni finestra dei poveri
e saluterò chiunque incontrerò per via
inchinandomi fino a terra.
E poi suonerò con le mie mani
le campane sulla torre
a più riprese
finché non sarò esausto.
E a chiunque venga,
anche al ricco dirò:
siedi pure alla mia mensa,
(anche il ricco è un povero uomo).
E dirò a tutti:
avete visto il Signore?
Ma lo dirò in silenzio
e solo con un sorriso.*



Un gruppo di ragazzi de "Il Chicco"

*lo vorrei donare una cosa al Signore,
ma non so che cosa.*

*Tutto è suo dono
eccetto il nostro peccato.
Ecco, gli darò un'icona
dove lui bambino guarda
agli occhi di sua madre:
così dimenticherà ogni cosa.*

*Gli raccoglierò dal prato
una goccia di rugiada
è già primavera
ancora primavera
una cosa insperata
non meritata
una cosa che non ha parole;
e poi gli dirò d'indovinare
se sia una lacrima
o una perla di sole
o una goccia di rugiada.
E dirò alla gente:
avete visto il Signore?
Ma lo dirò in silenzio
e solo con un sorriso.*

*lo vorrei donare una cosa al Signore,
ma non so che cosa.*

*Non credo più neppure alle mie lacrime,
e queste gioie sono tutte povere:
metterò un garofano rosso sul balcone
canterò una canzone
tutta per lui solo.*

*Andrò nel bosco questa notte
e abbracerò gli alberi
e starò in ascolto dell'usignolo,
quell'usignolo che canta sempre solo
da mezzanotte all'alba.
E poi andrò a lavarmi nel fiume
e all'alba passerò sulle porte
di tutti i miei fratelli
e dirò a ogni casa: pace!
e poi cospargerò la terra
d'acqua benedetta in direzione
dei quattro punti dell'universo,
poi non lascerò mai morire
la lampada dell'altare
e ogni domenica mi vestirò di bianco.*

David Maria Turollo

Per gli alluvionati di Casalserugo

IN MEMORIA DI DARIO

Nel numero 30 di Erika News, ricordando l'amico glottologo Dario Soranzo, avevamo lanciato l'appello per un sostegno alla popolazione di Casalserugo, colpita dalla alluvione del novembre 2010.

Le offerte raccolte ci avevano permesso di effettuare un versamento di 3000 €, ma avevamo sentito l'esigenza di poter fare qualcosa di più.

Così è nata l'idea di una Collettiva di Pittura e Grafica da destinare a questo scopo. Con il Patrocinio del Comune di Limena e la collaborazione della Pro Loco di Limena si è potuta realizzare l'iniziativa, che ha avuto un buon successo, anche per merito delle opere donate dall'Ass. Cult. "xearte", che nello stesso periodo aveva organizzato un'asta a favore degli alluvionati di Padova, per la quale avevamo messo a disposizione alcune delle nostre opere.

La sinergia che si è sviluppata tra le Associazioni ha dato nuova linfa per rispondere al bisogno per le nostre Comunità di mettere in primo piano la solidarietà.

A conclusione dell'iniziativa abbiamo potuto effettuare un versamento di 5000 € al Comune di Casalserugo in memoria dell'amico Dario Soranzo, che tanto aveva dato per la cultura del suo paese natale.



DAL PIEGHEVOLE

L'alluvione del 2010 ha prodotto danni ingentissimi a famiglie e aziende in vari Comuni delle province di Padova e Vicenza. L'impegno della Regione Veneto, dello Stato, di varie istituzioni, di organizzazioni, di aziende e di privati ha portato risorse significative per affrontare le tante difficoltà prodotte dal disastro, ma molto rimane ancora da fare. Nei media, dopo i primi momenti, i problemi che devono affrontare i Comuni alluvionati sono passati in secondo piano.

Anche la solidarietà verso le Comunità colpite, che pure continua, sembra non fare più notizia.

Tutti i Comuni si trovano oggi a fare i conti con dei bilanci sempre più limitati, ma in particolare le difficoltà sono maggiori nei Comuni colpiti dalla disastrosa alluvione.

Ecco perché necessita continuare l'impegno per portare il massimo della solidarietà possibile a quelle Comunità.



L'Oratorio della Beata Vergine del Rosario all'esterno e all'interno durante la mostra



Haiti: arte e solidarietà



NUOVI RAPPORTI

Era da tempo che pensavamo quale intervento potevamo fare per Haiti. Dopo la Mostra di Limena, l'Associazione Belém si è rivolta a noi chiedendoci di organizzare un'altra Mostra a favore di un loro progetto. Ci siamo subito mobilitati per la nuova iniziativa, approfittando della disponibilità del Comune di Vigodarzere e della collaborazione dell'Associazione Culturale "xèarte" e dell'Associazione Culturale Artistica "Queen Art Studio", che hanno messo a disposizione numerose opere pittoriche. In pochi giorni tutto era pronto per una nuova sfida verso la solidarietà. Ringraziamenti vivissimi a tutti gli Artisti che hanno partecipato e agli Amici che hanno scelto le opere, contribuendo concretamente al finanziamento del Progetto. All'Associazione Belém abbiamo effettuato un versamento di 5.000 € e abbiamo chiesto di apporre una targa in memoria di Michele Zoccarato, vittima del lavoro.



Bimba haitiana

L'Associazione Missione Belém Onlus nasce il 1° ottobre 2005 a San Paolo, in Brasile, con la benedizione del Cardinale Hummes. La sede si trova nella regione Belém, nell'arcidiocesi di San Paolo, in cui Padre Giampietro è incardinato come sacerdote diocesano. I vescovi che lo stanno accompagnando sono Mons. Pedro Luis Stringhino e il Card. Mons. Odilo Scherer. La sede italiana si trova a Sandon di Fossò (VE) presso la casa natale di Padre Giampietro. L'Associazione si occupa dell'evangelizzazione e del recupero della gente di strada. Oggi conta più di 80 case di accoglienza e più di 7000 fratelli di strada vi sono già passati e ben pochi sono tornati indietro. Le nostre case accolgono i più poveri in modo completamente gratuito. I vizi della strada vengono vinti con l'antico detto benedettino "ora et labora".



IL PROGETTO

Dal mese di Novembre 2010, una nostra fraternità composta da 5 missionari sta operando ad Haiti dove, dopo un anno dal terremoto, ancora non c'è segno di ricostruzione. I ricchi non si preoccupano delle sofferenze dei poveri. Tutto sembra bloccato, in questo paese. Un milione di persone abitano ancora in tende, senza nessuna infrastruttura.

L'acqua, che era già poca, è ancora più scarsa perché il terremoto ha rotto le grandi condutture dell'acquedotto. L'energia elettrica è prodotta a gasolio e ovunque ci sono montagne di immondizia.

La maggior parte degli Haitiani tenta di vivere con pochi euro al giorno. I prezzi sono molto alti. Per comprare un chilo di fagioli devono lavorare ben 4 giorni.

Waf Jeremie, dove stiamo operando, è una favela dell'estrema periferia della Capitale Port au Prince, la zona più vicina al porto: migliaia di baracche di latta, sopra un immondezzaio, senza acqua, senza bagno, senza luce, senza niente.

Per coloro che vi abitano stiamo provvedendo a costruire un asilo e una scuoletta, grazie alla generosità di tutta la Missione Belém. I missionari non hanno ancora una baracca per loro, ma hanno voluto aprire un piccolo asilo, embrione di ciò che sarà, per accogliere i bambini. Le prime 10 aule provvisorie stanno già funzionando.

Un ingegnere Italiano ha elaborato il progetto gratuitamente e un'altra ragazza, ingegnere brasiliana, sta venendo per realizzare l'opera, insieme a dei capaci muratori italiani che offrono un mese di volontariato. Per questo, molti di voi ci stanno aiutando con le loro offerte: è la gara dell'amore!

A sinistra Il Progetto dell'asilo che stiamo montando per i bambini e le mamme dell'area più povera di Waf Jeremie. Prevediamo che i bambini, di pochi mesi, vengano accompagnati dalle loro mamme, in modo tale che anch'esse possano ricevere una formazione su come prendersi cura dei loro figli.



Bimbi haitiani

IL BATTESIMO DI GIOVANNI

Gli amici Paola e Massimo, in occasione del Battesimo del loro secondogenito, Giovanni, hanno pensato di condividere la loro gioia non solo con i parenti e gli amici, ma anche con i bambini orfani di Haiti, sopravvissuti al recente terremoto, con una donazione.

Ci hanno scritto: *“Abbiamo deciso di effettuare una donazione a favore della sfortunata popolazione di Haiti per dare un significato più profondo al giorno di festa che ci accingiamo a trascorrere con la nostra famiglia.”*

LA PRIMA COMUNIONE DI ENRICO

Enrico, insieme ai suoi genitori, Lorella e Riccardo, in occasione della sua Prima Comunione, ha pensato di estendere la gioia del suo incontro con Gesù con una donazione ai bambini di Haiti.

LA PRIMA COMUNIONE DI FILIPPO

Gli amici Lucia e Maurizio ci hanno scritto: *“In occasione della Prima Comunione di Filippo, il nostro primogenito, abbiamo confezionato in casa un ricordino per parenti e amici e destinato una piccola somma alla vostra Associazione. È una piccola cosa, ma sappiamo che voi saprete utilizzarla per grandi progetti.”*

Sono sempre più frequenti nelle nostre famiglie queste “pratiche solidali”, che coinvolgono i bambini e dimostrano quanto certi valori siano presenti in questa nostra società, che spesso non è come viene rappresentata.

Il canto di Haiti

IL CORO NOTENERE

Gli amici del Coro Notenere cercavano un partner per la realizzazione di un concerto a favore di Project Haiti, un'organizzazione norvegese che aiutano da tempo. Si sono rivolti a noi per un sostegno logistico, organizzativo e finanziario. L'amico Luciano Fasolo si è messo subito all'opera e in breve tempo è riuscito a trovare una sede prestigiosa, il Duomo di Piazzola sul Brenta, con la disponibilità del parroco Don Giovanni Castagnaro, il patrocinio del Comune e la collaborazione di alcune Associazioni locali.

Si è concordata una data, si sono stampati i pieghevoli e i manifesti, arrivando all'appuntamento con tutti gli elementi necessari per offrire un gradevole spettacolo.

E' stato un evento musicale di altissima qualità, unito ad un calore umano eccezionale, soprattutto per merito di un'ospite straordinaria, Siv Mika Engbretsen, giunta appositamente dalla Norvegia per dare la sua testimonianza come membro di Project Haiti.

Le offerte raccolte sono state destinate a questo progetto.

Altre donazioni pervenute in memoria di Michele Zoccarato, anche con l'alienazione della sua raccolta poetica "C'est la vie", ci hanno permesso di effettuare un bonifico di 5000 € a favore di Project Haiti.

Anche a questa organizzazione abbiamo chiesto la loro posa di una targa a ricordo dell'amico scomparso, con la scritta "Qui Michele Zoccarato vive ancora".

Abbiamo così pensato di fare un gemellaggio tra le scuole di Project Haiti e dell'Ass. Missione Belém.

Sin da ora cercheremo di impegnarci per sostenere queste due iniziative per gli anni a venire in memoria di Michele.

Chiunque abbia delle proposte si faccia avanti. Noi siamo a disposizione.

associazione **erika-Onlus**
Promozione di attività a favore del Terzo Settore

PIAZZOLA SUL BRENTA
DUOMO

Venerdì 6 maggio 2011
ore 21.00

Coro Gospel Notenere
in concerto

In collaborazione con la
Parrocchia di Piazzola sul Brenta

Con il Patrocinio di
Città di
Piazzola sul Brenta

Interverrà la rappresentante
Siv Mika Engbretsen
dell'Associazione Project Haiti

IL CANTO DI HAITI

associazione **erika-Onlus**
Promozione di attività a favore del Terzo Settore

Tedesco Via Spino 11/10 - 35030 St. Giorgio in Brenta (PD) Tel. 049 952771 Fax 049 9527721

E-Mail: info@associazioneerika.org - info@erika.org - associazioneerika@erika.org

Prodotto e distribuito da: - Via Cavour 41 - 35030 Lione (PD) Tel. e Fax: 049 784644

Colore e Foto: **ERIKI** - CC: Comune di Lione (PD) - Incontro a: Associazione Erka Onlus - Via Spino 11/10

ZIC: Associazione prima Casa di Riposo del Terzo - Via S. Maria L. E. in Area (PD) 35138 (CIVILIA) 049 784644

ADDESSO ALL'INIZIATIVA:

Associazione Il Ponte Onlus

Associazione Culturale Movimento della Terra

Parrocchia Don Bosco

Coro S. Cecilia

Associazione di Volontariato Jorshifan

PRESENTAZIONE CORO GOSPEL **NOTENERE**

Immaginate uno strumento complesso come l'organo, fatto di tasti, pedali, canne metalliche di diversa altezza, capace di riprodurre il timbro di strumenti musicali differenti e di far vibrare una chiesa con l'intensità delle sue note. Ora provate a pensare di essere voi stessi parte di uno strumento simile, ma fatto di cuori che battono, occhi che brillano, sorrisi e lacrime, sensazioni ed emozioni condivise.

E il suono non è più solo una vibrazione dell'aria, ma diventa colore, movimento, luce, energia. In altre parole... i Notenere! Nel 1996 alcuni cantanti e musicisti di Padova, provenienti da una comune esperienza di musica gospel e spiritual, hanno dato vita al coro Notenere. Da allora il gruppo ha partecipato a concerti, manifestazioni e concorsi canori non solo in Veneto, ma in diverse città italiane. Inoltre ha contribuito a realizzare numerosi eventi musicali a scopo benefico, comunicando, tramite la musica gospel, valori di pace, amore e fratellanza. Nonostante la progressiva apertura al gospel contemporaneo, il repertorio proposto durante i concerti ha continuato a privilegiare brani del filone tradizionale e canti spiritual, presentati anche in versione a cappella. L'attuale formazione, diretta da Tiziana Guerra, è composta da circa trenta coristi e da una band di quattro elementi. Diverse sono state dunque le esperienze vissute finora dal gruppo che, a quindici anni di età, è riconosciuto tra le più note realtà gospel di Padova e del Veneto. Ma, soprattutto, dal 1996 i Notenere hanno cantato... ogni volta con il desiderio di emozionare il pubblico, fino a farlo diventare parte integrante di questa intensa esperienza musicale.

Per informazioni: cell. 327 8035445 - www.notenere.it - e-mail: notenere@yahoo.it

PREMESSA

Project Haiti (PH) è un'organizzazione umanitaria e politicamente neutrale fondata nel 2000. E' gestita da volontari e operatori locali di Haiti. L'organizzazione è finanziata da donazioni da parte di organizzazioni, scuole, aziende e attraverso un programma di sponsorizzazioni. Negli ultimi 10 anni, PH ha sviluppato progetti in ambito educativo, progetti sulla formazione professionale e sviluppo di attività per i giovani in ambito sanitario; tutto questo attraverso una stretta collaborazione con la gente locale dell'area di Delmas nella Capitale di Port au Prince ad Haiti. tutti i progetti sono portati avanti da circa 25 operatori locali della PH. La direzione e il resto delle persone che lavorano nel progetto abitano in Norvegia e sono tutti volontari. Dopo il terremoto che ha colpito Haiti l'anno scorso, PH è stata in grado di implementare immediatamente una base di aiuto temporanea alla scuola Petit Troit. La base di aiuto si è rapidamente trasformata in un centro di accoglienza per le persone sofferenti della comunità locale, che conta circa 200 famiglie in totale. PH è riuscita a fornire tende, coperte, cibo, acqua, servizi igienici e medicine usando le proprie risorse finanziarie per comperare le provviste nella Repubblica Dominicana e trasportarle a Port au Prince.

PROGETTO

Il principale obiettivo dell'Associazione Project Haiti è educare i bambini. Più della metà della popolazione di Haiti è, purtroppo, analfabeta. Abbiamo anche molti altri progetti, ma crediamo che l'educazione sia la principale risorsa che può cambiare un Paese, strappare una popolazione dall'ignoranza significa darle la possibilità di non essere più sfruttata, manipolata, ingannata. Significa darle la possibilità di cambiare. E Haiti ha bisogno di cambiare, ha bisogno di investire nel futuro attraverso i suoi bambini. La scuola ospiterà 320 bambini dai 6 ai 13 anni ed è composta di 6 grandi aule e una stanza per l'Amministrazione. I servizi igienici ci sono stati donati da una Compagnia Norvegese che sperimenterà un innovativo sistema che trasforma le feci in concime per gli alberi di mango, che si trovano numerosi e lussureggianti in questa splendida zona. D'estate la scuola ospiterà anche i bambini di Port au Prince per alcuni campi estivi.

Daremo loro la possibilità di stare in mezzo alla natura, nuotare nel mare e apprendere nozioni di agricoltura e pesca. Non vedo l'ora di vederli finalmente giocare in mezzo alla natura e non in mezzo alle macerie.

Quasi tutti gli insegnanti così come altri lavoratori (addetti alla sicurezza, ai servizi di pulizia, cuochi ecc...) saranno persone locali, così che si possano creare nuovi posti di lavoro per gli abitanti del villaggio. Attualmente si sta terminando l'edificio, totalmente costruito da lavoratori haitiani ben felici di poter avere un lavoro almeno per un po'. Abbiamo bisogno di tutto quello che serve dentro una scuola, dal mobilio al materiale scolastico, ai grembiuli, agli zaini. E' meraviglioso che al di là dell'oceano qualcuno si occupi di questi bambini; siamo ben felici che il ricavato dell'evento che promuovete venga usato per far partire la nuova scuola a settembre. Grazie da tutti bambini di St Luis de Sud.

Ingvill Konradsen Celde

Ecco la mail che Mika ci ha mandato

11 maggio 2011

Grazie infinite per averci aiutato ad aiutare. E' stato veramente meraviglioso incontrarvi tutti e sentire tutta la cura e l'amore che mettete in azione per aiutare. State aiutando persone che hanno bisogno del nostro aiuto perché possano aiutare se stesse. Torno in Norvegia con il cuore pieno d'amore e di speranza. Grazie!

E' stato un evento fantastico. Il coro, la vostra Associazione, la chiesa, tutte le persone che ci hanno aiutato e che sono venute al concerto. Questo è amore per il mondo.

Non vedo l'ora di andare ad Haiti per parlare alla gente haitiana di voi, mostrare le foto e dire loro che voi vi siete presi cura di loro e non vedo veramente l'ora di incontrarvi a febbraio.

La nuova scuola presto aprirà e non vedo l'ora di vedere i bambini salire la collina, andare a scuola, mangiare del buon cibo ed essere accuditi.

Grazie perché vi prendete cura di questi bambini, grazie per averci aiutato ad aiutare.

Love from Mika

Di fianco, la testimonianza di Mika durante il concerto.



Il momento della commovente testimonianza di Mika accompagnata da Michela Marchiori per la traduzione

Il potere del canto

È buio, molto buio.

Siamo fuori sulle strade da 12 ore dopo il grande terremoto. Ci sono ancora scosse. Non così forti, ma madre terra non è ancora tranquilla. L'unica cosa che possiamo sentire sono i bambini che piangono, le urla di chi sta cercando di uscire dalle rovine e il suono di dolore delle persone ferite. Siamo pieni di polvere, assetati e disperati perché non sappiamo se saremo in grado di sopravvivere. La mia famiglia sa che sono viva? Poi sento qualcuno nell'oscurità che inizia a cantare. Non riesco a vedere, perché è buio. Un gruppo di persone, da qualche parte nella notte, sta cantando. In poco tempo il canto si diffonde e migliaia di persone insieme cantano dappertutto a Port au Prince.

Stanno cantando per chiedere misericordia, stanno pregando madre terra perché abbia misericordia di loro: "Ti prego lascia che le scosse cessino".

Insieme in un amore universale.

Questo è il potere del canto.

Mika

Michele Zoccarato vittima del lavoro



Michele Zoccarato, 49 anni, dipendente dello stabilimento della San Pellegrino - Acqua Vera, a San Giorgio in Bosco, per circa 11 anni addetto alle linee di produzione, mentre operava ad una pallettratrice, verso la fine del turno di notte, alle ore 4.30 circa del 15 aprile, veniva schiacciato dalla macchina e trovava la morte.

UNA RIFLESSIONE

Quando un lavoratore perde la vita nel compimento del suo dovere è una sconfitta per tutti. Il dolore più grande è quello della sua famiglia, che non sa darsi pace e cerca di trovare una risposta che almeno in parte possa portare un po' di consolazione. In questi momenti la vicinanza dei parenti, degli amici, dei compagni di lavoro, di quanti sentono il bisogno di partecipare al lutto è fondamentale per riuscire ad immaginare un futuro con una simile privazione. E' una sconfitta per l'azienda che, nonostante gli sforzi messi in atto per

garantire la sicurezza dei propri impianti, si trova a verificare che non tutto era stato previsto, che si poteva fare di più e meglio.

E' una sconfitta per la società, la comunità che viene colpita dal terribile evento, le istituzioni che sono preposte al controllo, le organizzazioni sindacali che tutelano i lavoratori nei vari aspetti, le associazioni che lottano perché negli ambienti di lavoro sia in primo piano il problema della sicurezza.

Ci sono più di mille famiglie in Italia che ogni anno vengono colpite dall'evento luttuoso, e la domanda che ci si pone è sempre la stessa: come si può evitare questo eccidio?

Ci sono settori particolarmente pericolosi, come i cantieri edili, stradali, meccanici ed altri ancora, dove gli "incidenti" sono più frequenti.

Ci sono tutti quei lavori che si fanno in ambienti dove ci sono movimentazioni di merci e macchinari, anche in agricoltura, e spesso succedono dei fenomeni imprevedibili, nonostante la perizia degli operatori.

Quando l'evento luttuoso si verifica all'interno di una azienda, in una linea di produzione, non è possibile imputarlo ad un solo fattore.

Quello che non è successo per vent'anni, nonostante gli interventi migliorativi, con nuove tecniche di protezione, può succedere in un attimo.

Così è successo con Michele Zoccarato nello stabilimento della San Pellegrino, a San Giorgio in Bosco.

Dopo la sua morte, la linea di produzione era stata chiusa in attesa dei controlli di rito.

In un quotidiano, venti giorni dopo, era scritto che lo SPISAL aveva effettuato i controlli e aveva disposto l'allestimento di alcuni dispositivi di

sicurezza per il macchinario dove aveva perso la vita Michele. A seguito di questi interventi la linea di produzione era stata riavviata.

Mi sono chiesto se non era possibile che lo SPISAL potesse fare dei controlli precedentemente, all'atto della costruzione e successivamente, interpellando anche gli operatori, per capire quali potevano essere i pericoli. Non è possibile concepire una collaborazione tra gli esperti dello SPISAL e le aziende, sull'interesse dei lavoratori, delle aziende e delle comunità?

Occorre un grande impegno nella prevenzione perché la vita di una persona è incommensurabile. Come è stato scritto nei giornali, il giudice incaricato del caso chiederà conto di quanto è successo al responsabile dell'Azienda per la sicurezza, ed eventualmente ad altre persone che avevano dei compiti di coordinamento; soprattutto verificherà se vi erano state delle segnalazioni sulla pericolosità del macchinario e della linea.

Spesso il lavoratore che ama il suo lavoro e si preoccupa del bene della propria azienda, come nel caso di Michele, cerca di fare del proprio meglio perché tutto funzioni e il suo lavoro sia produttivo.

Quello che mi viene da pensare è che Michele sia intervenuto, magari come tante altre volte, e come altri lavoratori prima di lui, per non interrompere la produzione, per correggere un errore della macchina. E questo gli è stato fatale. Michele è una vittima civile, morto nell'adempimento del proprio dovere. A lui va riconosciuta quella dignità per la quale ha vissuto e operato nei suoi giorni.

Isidoro Rossetto

ASPETTANDO MICHELE

Ogni tanto arrivava.

Apri la cassetta delle lettere e trovavi una cartolina.

Capivi subito che era di Michele perché non conteneva le solite frasi, ma “stati d'animo”.

Li infilava dentro le cartoline dandogli la forma di poesie, filastrocche o indovinelli, spesso così articolati da occupare tutto lo spazio a disposizione. La cartolina era un mezzo per condividere piccoli momenti felici, sensazioni o scoperte in modo molto profondo, ma non immediato, quasi che il tempo della spedizione ne prolungasse la durata.

Quando il messaggio era troppo complesso da interpretare bisognava chiamare Michele, che non svelava mai subito la soluzione, ma si divertiva a giocare con le parole fino a portarti a scoprire il senso del messaggio.

Ogni tanto arrivava.

Apri la porta e trovavi “il Zoc” col suo quaderno di poesie sempre più gonfio di pagine.

Ti mostrava le sue ultime composizioni belle ordinate, stampate su carte preziose o colorate; alla fine però dalle tasche del quaderno uscivano i versi originali: pezzi di cartone, tovaglioli di carta, scontrini della spesa su cui fissava momenti, sensazioni, giochi di parole prima che scappassero via.

Michele non era “pronto” alla poesia, ne veniva invaso, inondato senza preavviso e ogni pezzo di carta a disposizione era un salvagente a cui aggrapparsi.

Quando ci rivelò l'intenzione di pubblicare un libro di poesie avevamo già chiara in mente l'immagine di copertina. Michele si innamorò dell'idea e la domenica mattina una simpatica coppia di anziani che usciva di casa ci trovò intenti a fotografare la sedia e il tavolino che avevamo portato in giro per mezza Padova. Lo sanno in pochi, ma Michele è dentro quella foto (se ne intravede la figura che cammina sotto il portico) e quella sul tavolo è una sua cartolina.

Noi aspettiamo che arrivi.

Nadia e Luca



MICHELE IN OFFLIMEN

Per tutti gli anni in cui è stato edito, Michele, insieme a Nadia, Luca e tanti altri amici, ha fatto parte della Redazione di Offlimen, pubblicando le sue poesie con lo pseudonimo “il Zoc”.

Ora i suoi amici, i suoi insegnanti, la sorella Lorena, il fratello Odino, i genitori Cesare e Maria sono fermamente intenzionati a pubblicare una nuova edizione con molte poesie inedite di Michele.

Nel prossimo numero ci auguriamo di potervi dare le opportune informazioni con la presentazione della sua nuova opera.



Questa raccolta poetica era stata presentata a Limena, presso l'Oratorio della Barchessa nell'ottobre del 2009. Michele aveva voluto dedicarla ai bambini che l'Associazione Erika segue in vari paesi nel mondo.

Dopo la sua morte ci sono state numerose persone e anche alcune organizzazioni che hanno richiesto la sua opera.

Su disposizione della sua famiglia è stata stampata una seconda edizione, che viene distribuita raccogliendo delle donazioni a favore dell'infanzia.

Chi desidera avere l'opera può rivolgersi alla famiglia o alla nostra Associazione.

AL POETA OPERAIO

Scatta l'allarme, la produzione si ferma.
Sono le quattro e trenta, qualcosa non va.
Le bottiglie in fila sullo scivolo sono ferme.
Sembrano soldatini

di un plotone che trema,
segnano il passo, manca il comando.

Sono in pochi nel turno,
l'emergenza dov'è?

Ricerca di corsa, il lampeggiante segnala,
il guasto che c'è.

Oddio, perché?

La pressa ha schiacciato,
i sensori non hanno bloccato,
la sicura non ha funzionato.

Eppure lui era Delegato,
per queste cose si era battuto,
in quell'azienda
rappresentava il sindacato.

Amava la poesia

e ora la sua mente tace per sempre.

Pochi minuti ed era in famiglia,
ma in quell'attimo

è svanita ogni speranza.

Le chiamano morti bianche,
più di mille ogni anno,
presto dimenticate.

Tornate al lavoro!

Le membra stanche all'azienda
non devono creare danno.

A coloro che lo amavano
cordoglio e amarezza,
ma non venite a parlarci di sicurezza.
Accorciamo i tempi, riduciamo le pause,
meno addetti e tempi stretti.

La Cina è lontana
ma la filosofia è sovrana.

Ora lo ricordiamo,
ma non troverà pace
se noi non ripartiamo.

Nuovi diritti conquistiamo,
contro la barbarie lottiamo.

Stani

Senegal



UNA NUOVA PROPOSTA

Ci capita spesso di venire a conoscenza di imprese solidali importanti da parte di associazioni a noi vicine, anche geograficamente, come "Fraternità Missionaria", "Mano Amica", "Africachiamà", "Un cuore un mondo", "Nicola per l'Africa", "Nuova Famiglia" ed altre ancora che operano in vari Paesi Africani. Non ci era mai capitato di ricevere una richiesta di collaborazione diretta da un Istituto Scolastico che, assieme ad una Associazione, attua nella scuola primaria una proposta innovativa, peraltro prevista nelle "Indicazioni Nazionali" (ex "Programmi"). Ve la presentiamo integralmente, come ci è giunta dal Dirigente Aladino Tognon, del Terzo Circolo di Bassano del Grappa. Abbiamo deciso di sostenere questa iniziativa per la sua grande valenza pedagogica, che si armonizza perfettamente con le finalità della nostra Associazione.

08-04-2011

Gent. Presidente dott. Isidoro Rossetto
Associazione Erika onlus
con un' amica comune, dott. ssa Daniela Antonello, abbiamo più volte ipotizzato una collaborazione tra l' Istituto scolastico 3° circolo di Bassano del Grappa (1025 alunni, 130 insegnanti), l' associazione di promozione sociale, riconosciuta dalla Regione Veneto, una "Scuola di arcobaleni", della quale sono presidente, e la vostra Associazione Erika Onlus.

Lo scopo delle nostre azioni solidali verso il terzo mondo non vuole essere solo un aiuto fine a se stesso ma con chiarezza diciamo che attuiamo progetti internazionali d' aiuto per migliorare l' educazione dei nostri alunni. Infatti per realizzare quanto indicato nei vigenti programmi scolastici (oggi non si usa più il concetto programmi ma "Indicazioni Nazionali") troviamo scritto: "La scuola Primaria si propone di arricchire sul piano analitico e sintetico la visione del mondo e della vita dei fanciulli, di

integrare tali visioni nella loro personalità con un continuo confronto interpersonale di natura logica, morale e sociale..." ancora "La scuola primaria utilizza situazioni reali e percorsi preordinati per far acquisire agli alunni non solo la consapevolezza delle varie forme, palesi o latenti, di disagio, di diversità ed emarginazione esistenti nel loro ambiente e nel mondo, ma anche la competenza necessaria ad affrontarle e superarle con autonomia di giudizio" nonché: "La Scuola Primaria opera, quindi, in modo che gli alunni, in ordine alla realizzazione dei propri fini ed ideali, possano sperimentare l'importanza sia dell' impegno personale, sia del lavoro di gruppo attivo e solidale, attraverso i quali accettare e rispettare l'altro, dialogare e partecipare in maniera costruttiva alla realizzazione di obiettivi comuni. In questo senso, trova un esito naturale nell' esercizio competente di tutte le "buone pratiche" richieste dalla convivenza civile a livello e in prospettiva locale, nazionale, europea e mondiale."

Brevemente mi permetta di fare il punto su ciò che abbiamo fatto (A) e ciò che si vuol fare (B).

A - CIÒ CHE ABBIAMO FATTO:

- acquisto e donazione di un fabbricato da adibire a scuola in San Salvador de Bahia con relativo arredo (spesa totale per l'associazione in tre anni 35.000 euro);
- formazione insegnanti della scuola di S. Salvador;
- acquisto di una macina per il grano atta a favorire la presenza delle ragazze a scuola altrimenti destinate alla macina a mano del grano;
- tre anni di volontariato estivo nella scuola della favelas con insegnanti del 3° Circolo;
- costruzione della prima scuola

dell'infanzia della savana senegalese, consegnata al Consiglio del villaggio, che viene gestita e organizzata da donne del villaggio stesso;

- arredi della scuola d'infanzia senegalese;
- materiale didattico, libri e quaderni per la scuola elementare (costo complessivo del progetto Senegal fino ad ora attuato 33.000 euro)

B - CIÒ CHE INTENDIAMO ANCORA FARE

L'associazione ha deliberato le seguenti attività future e chiede, ad altre associazioni di volontariato la condivisione degli obiettivi ed un eventuale contributo:

- dotazione di una pompa per l'acqua del pozzo di un villaggio vicino a Nenette (donata da due presidi presenti all'inaugurazione della scuola d'infanzia, valore 4.000 euro);
- 14 pannelli solari dei quali due per far funzionare la pompa con relativi supporti in alluminio (donati da un'azienda di Chieti la "Solis S.P.A.");

Ringrazio la S.V. per l'attenzione e l'amica Daniela Antonello, che ci legge per conoscenza, per avermi fatto conoscere le vostre attività.

Auguro alla Vostra associazione mille successi e mille arcobaleni

Aladino Tognon

Per avere una panoramica sui progetti attuati si accede al seguente sito:

www.terzocircolobassano.it
http://www.terzocircolobassano.it
nella home cliccare su 3° solidale

ARCOBALENI INFINITI DI FELICITÀ

Per ogni ulteriore informazione relativa alla Direzione Didattica, si invita a consultare il sito
http://www.terzocircolobassano.it.

Progetti e ricerca

LA CORRETTA INFORMAZIONE

Nel numero precedente vi avevamo presentato un progetto sulla ricerca dal titolo "Goccioline di solidarietà", al quale avevamo dato un modesto contributo in memoria di Gianluca Rizzato.

A volte capita che, nonostante l'impegno "spasmodico", non si riesca a portare a termine un progetto. Anche, forse soprattutto, in questo caso è giusto dare conto di quanto è successo.

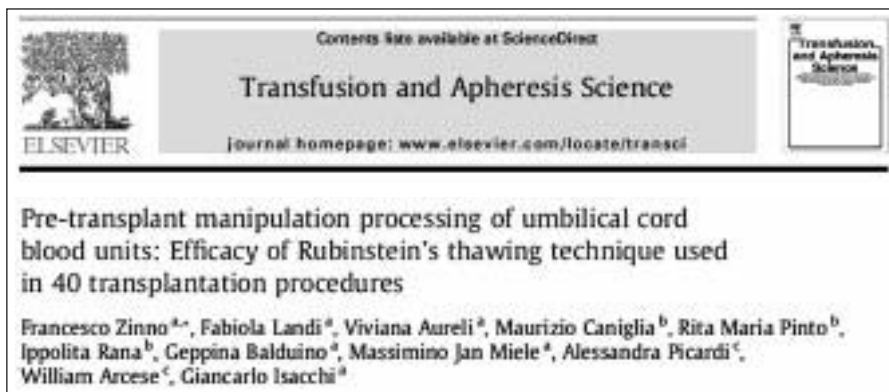
Si trattava dell'acquisto di un "Sepax S100", uno strumento necessario per la manipolazione automatizzata e standardizzata delle cellule staminali ematopoietiche provenienti dal midollo osseo, dal sangue, dal cordone ombelicale e dal sangue periferico.

Il Prof. Francesco Zinno, che ringraziamo per la correttezza e la disponibilità, ci ha inviato questa lettera.

30-03-2010

Preg.mo Presidente,
mi preme informarLa dettagliatamente di come si è svolta la "Campagna Sepax" e di quale è la situazione attuale di questi fondi.

In effetti, oltre alla Vostra preziosissima donazione di 500 euro, si sono avute 47 donazioni, 41 mediante paypal, comprese le donazioni (ognuna di 100 euro) del sottoscritto, di Antonella Maule e di Cinzia Lacalamita, per cifre comprese tra 5 e 200 euro. Con questo mezzo sono stati raccolti circa 2.000 euro, tra l'altro già versati al Dipartimento di Biopatologia e Diagnostica per immagini dell'Università "Tor Vergata" di Roma. Direttamente presso il Dipartimento sono state fatte 5 donazioni: 2 per un totale di 11.000 euro dall'Associazione DoppiaDifesa per l'asta organizzata da Cinzia Lacalamita, una per l'acquisto all'asta del libro di Cinzia Lacalamita (350 euro) e 2 da parte di normali cittadini (totale di 200 euro).



Riguardo la donazione dell'asta benefica, la "promessa" di donazione era, in realtà di 17.000 euro, tuttavia l'acquirente di uno dei cimeli di Tognazzi non ha versato la somma di 6.500 euro, a scapito, prima di tutto di Gianmarco Tognazzi e poi di DoppiaDifesa e Cinzia Lacalamita, i quali, ovviamente, non hanno alcuna responsabilità su questa mancata donazione.

Di questa cifra raccolta, sono stati usati, per una necessità urgentissima, circa 1.500 euro per l'acquisto di alcuni contenitori per lo stoccaggio di cellule staminali.

Detto tutto ciò, è evidente che non si arriverà mai alla cifra necessaria, anche perché si è partiti con la necessità di raccogliere 40.000 euro, ma nel frattempo, il costo dello strumento è aumentato a circa 45.000, evidenziando l'impossibilità, nonostante l'impegno spasmodico di TUTTI, di raggiungere la cifra necessaria.

Allo stato attuale, sono stati spesi circa altri 1000 euro per l'acquisto di alcuni reagenti, i quali hanno reso possibile la

realizzazione di alcuni lavori scientifici già pubblicati (dei quali Le invio i frontespizi). Sperando di aver fornito utili delucidazioni, colgo l'occasione per salutarLa cordialmente, rimanendo a disposizione per chiunque desideri ulteriori delucidazioni e ringrazio Lei ed i suoi Soci per quanto fatto.

Francesco Zinno

*Prof. Francesco Zinno
 Professore Aggregato di
 Immunoematologia - Università degli Studi
 di Roma "Tor Vergata"
 Dirigente Medico I° livello
 Servizio di Immunoematologia e Medicina
 Trasfusionale - Ospedale Pediatrico
 Bambino Gesù - IRCCS
 Tel.: +39 06 6859 2892
 Fax: +39 06 6859 2892*

Al Prof. Zinno e ai suoi colleghi il nostro ringraziamento per il loro impegno nella ricerca, a volte affidata alle iniziative personali degli stessi ricercatori, come in questo caso. Ci auguriamo di poter essere utili in altre occasioni.



Bolivia Associazione La Floresta



Venezia, 23 maggio 2011

GRAZIE A TUTTI dalla Bolivia

Carissimi Amici e Benefattori dell'Associazione Erika, grazie al vostro impegno e alla vostra generosità è stato possibile realizzare un sogno, anzi più di uno.

Con il vostro contributo, i bambini e i ragazzi di Montero, in Bolivia, hanno potuto trovare nei Comedores, i Refettori della Missione LA FLORESTA, un ambiente ancora più accogliente, dove studiare e recuperare così le lacune scolastiche che spesso li accompagnano nei loro percorsi di studio a causa della malnutrizione e delle malattie che li affliggono, delle condizioni abitative precarie, della scarsa qualità dell'istruzione pubblica boliviana.

La missione dei Padri Salesiani LA FLORESTA, da oltre trent'anni, sostiene due comedores, uno nella periferia della città di Montero e dedicato in memoria di una giovane americana, Etta Turner, ed un altro proprio nel cuore della pampa, la prateria sudamericana, dove la povertà e le condizioni di indigenza sono estreme, e dedicato a Madre Teresa di Calcutta. Nei refettori, grazie alle adozioni a distanza, 250 bambini e ragazzi trovano l'accoglienza necessaria per una crescita più serena di quanto possa loro offrire la famiglia, spesso smembrata, con forti tensioni familiari o in stato di abbandono. Trovano assistenza sanitaria, merenda ed un pasto caldo completo di proteine e vitamine, e 150 di loro frequentano le "classi di appoggio scolare" con l'aiuto di insegnanti competenti e preparati, ma che dispongono di materiali didattici limitati o logori per l'uso prolungato senza poterli rinnovare.

Nell'agosto scorso è stato possibile aiutare alunni e docenti dei due refettori



Distribuzione del pane

rinnovando i locali delle classi per il recupero scolastico (Clases de apoyo escolar) con una nuova dipintura, e sostituendo gli arredi con tavoli, librerie e armadi realizzati dai falegnami che lavorano nei laboratori di carpenteria della missione. Sono stati donati anche tanti libri, vocabolari, materiali di cancelleria (gomme, matite, pennarelli, colori, quaderni, ...) usati con parsimonia e gelosamente custoditi come beni preziosi da alunni e docenti.

La gioia più grande per questi bambini è ricevere al nostro arrivo, mio e di Franca, la Presidente dell'associazione missionaria LA FLORESTA Onlus, un nuovo astuccio per ciascuno di loro, rifornito di matita, penna e quanto serve e si consuma nell'arco di un anno scolastico.

Dall'agosto scorso le classi dei due refettori sono dedicate a Pimpirulin, il soprannome di mio figlio Lorenzo,

deceduto in seguito ad un incidente stradale poco più di un anno fa.

In sua memoria sono state raccolte numerose offerte, tra cui la Vostra, cari amici dell'Associazione Erika. È nei miei desideri dotare quest'anno le due classi di almeno due o tre computer per consentire ai ragazzi i collegamenti internet (le loro case, meglio, le loro capanne non dispongono di elettricità!) per conoscere il resto del mondo e per comunicare più velocemente anche fra le due sedi.

Vi ringrazio veramente di cuore perché anche per quest'anno si potrà far fronte alle tante spese che si devono sostenere per la gestione dei refettori, consentendo un po' di normalità e di serenità ai bambini boliviani.

E vi ringrazio anche per me stessa, perché andare in Bolivia con Franca (partiremo il 19 agosto prossimo) mi aiuta a dare una

motivazione ed un valore in più alla mia sofferenza di mamma.

Le foto illustrano alcune esperienze che siamo riusciti a realizzare lo scorso anno assieme alla signora Franca e al signor Renzo, un panettiere di san Donà che ha sentito il desiderio di trascorrere le sue ferie in Bolivia per insegnare come si producono il pane, i panini con l'uvetta, con i semi di sesamo.

Tutte golosità comuni per noi, del tutto sconosciute in quella parte del mondo, dove per i poveri l'alimento principale, se c'è, è il riso.

Abbiamo trascorso la mattinata di una domenica nella pampa, in un quartiere abusivo di tremila persone, a distribuire pane fresco e latte di soia, prodotto dalla "vaca meccanica" del refettorio Madre Teresa, a bambini ed anziani ed un chilo di soia per famiglia.

Ora il pane che si produce nella panetteria, dedicata alla memoria di Luigi Cereser, marito della signora Franca, una volta completata la distribuzione ai bambini dei comedores, viene offerto ad un centro che ospita circa 50 bambini cerebrilesi.

Anche per questa iniziativa però le difficoltà non mancano, perché il governo ha svalutato la moneta boliviana e il costo dei cereali è balzato alle stelle!

Diventa sempre più difficile sostenere le attività dei refettori che, oltre ai bambini, aiutano anche le loro mamme a riconquistare autostima e la propria dignità di donne e di madri. Queste, schiacciate e oppresse dalla pesantezza per il sostentamento di famiglie numerose, spesso da sole, frequentano all'interno dei refettori laboratori per sviluppare le loro attività manuali e, attraverso piccole attività artigianali (bigiotteria realizzata con i semi della foresta, lavori di sartoria e pittura su stoffa, coltivazioni di orti e allevamento di polli) riescono a migliorare la situazione economica della loro famiglia.

Noi però confidiamo nella generosità di chi è capace di condividere le sofferenze di chi è nel bisogno, soprattutto se si tratta di bambini.

E la povertà, quando colpisce i bambini, è una grande ingiustizia!

Grazie ancora a tutti.

Con simpatia e riconoscenza

Graziella Lanza e Franca Peschitz Cereser



Case nella pampa



Dalla "vaca meccanica" il latte di soia

Dal Comitato Unamano



A PROPOSITO DI CONTINUITÀ

A volte ci capita di sentire che qualche organizzazione umanitaria, finito il periodo dell'emergenza, anche se tanti sono ancora i problemi da risolvere, se ne va da un luogo per andare altrove, deludendo le speranze delle popolazioni.

Non è il caso del Comitato Unamano.

E' dal 1995 che i volontari di questa organizzazione sono presenti in Bosnia e in Croazia, con iniziative dirette a sostegno delle popolazioni colpite dalla guerra, che ha coinvolto le varie etnie dell'ex Jugoslavia. Ci hanno presentato il punto della situazione attuale, insieme ad un progetto che ci hanno chiesto di sostenere.

Abbiamo già concordato la realizzazione di una mostra a Fontaniva, a favore del progetto. Vedremo in seguito cos'altro potremo fare.

16-02-2011

Il comitato UNAMANO da circa 4 anni, oltre all'impegno in Bosnia e in Italia, ha a cuore una piccola comunità di profughi residenti in Croazia, nella regione della Krajna vicino ai laghi di Plitvice, persone provenienti prevalentemente dalla città di Kakanj (Bosnia) e di religione cattolica. Durante la guerra, proprio a causa della loro religione, furono allontanati e dovettero fuggire dalle loro case in Bosnia per rifugiarsi in Croazia, terra cattolica.

Da quel momento è iniziato il loro drammatico pellegrinaggio tra diversi campi profughi, prima sulla costa e poi nelle vicinanze di Fiume, nella città di Klana. In questo luogo sono avvenuti i primi contatti con alcuni cittadini

fontanivesi.

Nel 1995 un gruppo di animatori parrocchiali di Fontaniva aveva cominciato a portare aiuti materiali in quel campo, grazie alle indicazioni del locale gruppo missionario, proseguendo il lavoro per qualche anno. Con l'allontanarsi della guerra gli aiuti umanitari cominciarono a calare e i viaggi cessarono. Nel frattempo, in seguito allo smaltimento dei vari campi, compreso quello di Klana, ai profughi vennero assegnate delle abitazioni, una per ogni nucleo familiare; queste case prima della guerra appartenevano a dei croati che, con l'avvento del conflitto, erano stati cacciati o erano periti, abbandonando questi edifici, che il governo, alla fine della guerra, aveva acquisito. Quello che i profughi di Klana, "trasferiti" in paesini della zona della Krajna, si trovarono ad avere come casa, erano delle costruzioni semidistrutte, per moltissimo tempo lasciate in balia degli eventi climatici, ma soprattutto bellici.

Con il passare degli anni, però, la mancanza di opportunità lavorative (questi paesi sono a ridosso del confine Bosniaco e dispersi in mezzo ai monti) e la precarietà di queste famiglie (che alla fine della guerra si ritrovarono davvero senza NIENTE, solo con quello che indossavano quando sono dovuti fuggire) ha fatto sì che la loro condizione sia diventata sempre più drammatica. Alcuni di loro hanno avuto la possibilità di andare all'estero o di trovare un lavoro anche stagionale sulle coste, ma la maggior parte delle persone è rimasta nelle case loro assegnate, che, senza manutenzioni opportune, persistevano nel loro deperimento, in una zona priva di fabbriche, di negozi... una sorta di "paesi fantasma". In questi anni la situazione è migliorata e continua a migliorare, ma con una lentezza

estenuante.

Tra i primi fontanivesi che andavano a Klana a portare gli aiuti umanitari c'era anche uno degli attuali volontari di UNAMANO. Quando questa persona è entrata a far parte del comitato ha portato con sé quell'esperienza e anche i contatti che ancora manteneva con alcuni profughi che da Klana erano arrivati a Korenica, nella Krajna. Tra questi c'era Stefania, una donna meravigliosa che parlava un discreto italiano e con un cuore grandissimo. Il primo progetto di Unamano a Korenica è stato proprio quello di "ristrutturare" la sua casa, sistemando il bagno, il tetto e la cucina, trasformando un rudere invivibile in una casa dignitosa vera e propria.

Questo progetto è molto caro a Unamano, perché è stato dedicato a Carlo, il papà di una volontaria, venuto a mancare proprio nei giorni in cui si stava realizzando. Con la conclusione di questo progetto, nonostante i problemi di Stefania non fossero stati, ovviamente, completamente risolti, lei si trovava comunque a vivere in una situazione migliore rispetto ai compaesani. Quindi questa gran donna ha deciso di aiutare noi, diventando a tutti gli effetti una volontaria di UNAMANO, segnalandoci le famiglie nelle situazioni più critiche e accompagnandoci come interprete durante i nostri viaggi lì. Così, soprattutto grazie a lei, in questi anni il Comitato ha aiutato, e continua ancora a farlo, molte famiglie di quelle terre croate, dimenticate da tutti.

Ciò che abbiamo imparato da questa gente e che vogliamo testimoniare, sono la loro grande forza d'animo ed energia che li fanno "tirare avanti", e il grande aiuto che cercano di darsi a vicenda, "tra poveri"... un grande insegnamento di dignità e umanità!



La famiglia di Ana e gli amici di Unamano.

PROGETTO KORENICA

Descrizione del progetto

Il comitato Unamano, ormai da qualche anno, sta seguendo circa una decina di famiglie profughe della disastrosa guerra che si è concentrata nella zona di Bosnia e Croazia dal 1992 al 1995.

Queste famiglie rientrano in una situazione burocratica molto difficile in quanto si tratta di persone Bosniache di religione cattolica che si trovavano nell'attuale territorio croato durante gli anni della guerra. All'inizio sono state inserite nel campo profughi di Klana (Croazia) e poi destinate in vari paesi nelle montagne croate; le case destinate a queste persone sono di proprietà del governo e mancano di manutenzione e di spazi adeguati; le persone, inoltre, vivono in uno stato di perenne povertà in quanto non sono mai riuscite a togliersi l'etichetta di profugo e anche per questo vengono emarginate dal resto della cittadinanza.

Per loro è difficile trovare qualsiasi tipo di lavoro e quando lo trovano è sottopagato. Le zone in cui vivono non hanno nulla a che vedere con la Croazia che in Italia siamo abituati a conoscere, niente mare e niente coste, quindi niente turismo. Si trovano in zone isolate che hanno pochissime industrie e quindi poche possibilità di lavoro e di crescita. Il governo li aiuta solo con una piccola pensione che può coprire in parte le spese familiari.

Riuscire a sollevarsi solo con le loro forze è praticamente impossibile e purtroppo di generazione in generazione continuano a portare avanti il dramma della guerra.

Obiettivi del progetto

L'obiettivo principale è di riuscire a supportare economicamente queste famiglie, per dar loro modo di ricominciare a vivere dignitosamente.

Aiutarli economicamente non vuole essere una pura forma di assistenzialismo, anche se è necessario partire da questo, ma bensì il modo per dare una base dalla quale partire. Vorremo seguire queste persone e anche aiutarle affinché possano trovare un lavoro o inventarsene uno.

Fino a quando rimarranno in questo stato non potranno togliersi l'etichetta di profughi e uscire dal loro situazione di povertà.

Lettere



Vittorio Morello, Mercato africano

Dal Bangladesh
1 dicembre 2010

Caro Isidoro,

Saluti dal Bangladesh. Spero che tu stia bene con la grazia di nostro Signore Gesù. Vorrei ringraziare te e gli amici che stanno aiutando le nostre povere madri e i loro bambini. Sono anche molto grato per la donazione che hai inviato a Suor Progga per i bambini.

Il nostro ospedale è per i poveri che provengono da un'area remota. Il prezzo dei farmaci è anche più conveniente che in altri luoghi, ma molti di loro non possono permettersi nemmeno quei soldi. Quindi, quei pazienti possono ottenere il sostegno di questa donazione. I bambini e le madri sono i principali beneficiari. Sono felice per il trattamento e la cura che ricevono dal nostro Ospedale.

Ora il tempo sta cambiando in Bangladesh significa che l'inverno sta arrivando. Questo cambiamento del clima provoca molte malattie: raffreddore, tosse, le nostre sorelle cercano di dare la migliore assistenza in questo momento. Ora siamo nel tempo santo di Avvento e il Natale è a portata di mano. Quindi un saluto cordiale di Buon Natale e Felice Anno Nuovo 2011.

Possa il nostro bambino Gesù benedire voi, la vostra famiglia e tutti gli altri amici che hanno inviato la donazione per il nostro popolo del Bangladesh.

Con amore e saluti.

Suor Anita Maria, SMRA
Superiore Generale

Vicenza 20 dicembre 2010

L'Associazione Diakonia Onlus ha ricevuto con gratitudine la vostra offerta datata 11-11-2010 che, secondo la vostra intenzione, è stata destinata all'iniziativa "Pro alluvionati" per copertura spese generi prima necessità della Caritas di Vicenza.

E' una grande gioia ricevere conferma del generoso impegno di tante persone che contribuiscono silenziosamente ad un mondo più fraterno e solidale.

Beni quali la dignità, la libertà, la fraternità e la pace hanno bisogno del contributo di tutti e di ciascuno. E' uno dei messaggi quotidiani dell'Associazione Diakonia Onlus. Questa offerta lo consolida e lo rende segno concreto, per quei poveri che non possono attendere.

L'Associazione Diakonia Onlus è riconoscente e lieta di essere lo strumento scelto per far sentire la vicinanza e il sostegno ai piccoli e ai poveri e si impegna ad impiegare l'offerta ricevuta secondo le intenzioni, nel più breve tempo possibile e nel miglior modo possibile.

E' a nome dell'intero organismo che esprimo ancora profonda stima e gratitudine e Vi inviamo i migliori auguri di ogni bene.

Don Giovanni Sandonà
Direttore Caritas Diocesana Vicentina
Dott.ssa Maria Giacobbo
Presidente Associazione Diakonia Onlus



Padova, 10 aprile 2011

Spett.le Associazione Erika onlus,

con la presente desideriamo ringraziarvi per la generosa donazione che avete fatto alla nostra associazione al fine di acquistare farmaci e materiale sanitario per l'ospedale Orotta di Asmara (Eritrea). Con il vostro contributo di 1.000 euro in memoria di Silvia Carraro, siamo riusciti a fare un ordine per un totale di 4.500 euro. Il materiale è pronto e partirà a fine mese con un container che in circa un mese dovrebbe arrivare in Eritrea. Sarà nostra premura tenervi aggiornati sugli sviluppi del progetto, facendovi avere anche un riscontro fotografico e un ringraziamento da parte dell'ospedale. Vi ringraziamo ancora di cuore per il contributo e per la fiducia che ci avete dimostrato.

Paolo Fara
Responsabile Cooperazione Internazionale
Associazione Bashù onlus

Ringraziamenti

ALLA MEMORIA

In questo periodo ci sono stati numerosi lutti che hanno colpito le famiglie che in questi anni sono state vicine con le loro donazioni alle Comunità che sosteniamo nel mondo. Questi tragici eventi hanno colpito anche noi, che ci sentiamo come una grande Famiglia.

Nel ricordare questi amici, esprimiamo le nostre condoglianze veramente sentite con un forte abbraccio, soprattutto a quelli che non possiamo incontrare se non attraverso queste pagine.

A questi lutti recenti, uniamo anche quelli che sono stati ricordati con una donazione in questo periodo.

Franco e Massimo Barbirato
Teresina (Neri) Bassani
Orlando Briani
Anna Caenazzo
Silvia Carraro
Elsa Collina Zaramella
Luca Fincato
Anna Maria e Bruno Fossati
Dino Gobbato
Thomas Lorenzato
Maria Marcolongo
Daniele Pagin
Marisa Poggi
Giacomo Pontarollo
Gianluca Rizzato
Carla Wanda Spoladore
Maria Luisa Trento
Giorgio Zandegù
Michele Zoccarato

Un ringraziamento a tutti i singoli e a tutte le famiglie che nell'ultimo periodo hanno reso possibili gli interventi della nostra Associazione, in particolare alle realtà associative, istituzionali e imprenditoriali perché possano estenderlo a quanti hanno partecipato e a quanti sono stati rappresentati:

Agenzia Omnia – Abano Terme
AIDO – S. Martino di Lupari
AIDO AVIS – Villafranca
Alfacenter – S.G. in Bosco
Amici del Giardinaggio – Noventa PD
Area Informatica – Piazzola s. Brenta
Ambasciata della Rep. di S. Marino – Roma
ASD Play & Ground – Limena
Ass. Amatori Calcio – Limena
Ass. Cult. Movimentamente – Piazzola sul Brenta
Ass. Cult. “xearte” – Padova
Ass. Cult. Art. Queen Art Studio – Padova
Ass. di volontariato Jonathan - Piazzola sul Brenta
Ass. Il Ponte Onlus - Piazzola sul Brenta
Ass. Polesani nel Mondo - Beinasco (TO)
Basim s.r.l. – Padova
Bergamin Termoidraulica – San Giorgio in Bosco
Centro Commerciale “Le Brentelle” – Rubano
Centro Ufficio – Piazzola sul Brenta
C.I.F. – Curtarolo
CIMA – Limena
Clinica Medica II – Az. Osp. di Padova
Comuni di Limena, Vigodarzere, Curta-

rolo, Villafranca, Piazzola sul Brenta, Padova.

Coro Notenere –
Coro Santa Cecilia – Piazzola sul Brenta
Costr. Mecc. F.lli Rizzotto – S.G. in Bosco
Daigo Music School – Limena
Daigo Press – Limena
FLAI-CGIL – Padova
Fotolito Express – Limena
Gruppo “Ago filo e filò” – S.G. in Bosco
Gruppo Chiara Stella – Cittadella
Gruppo Donne della Busa – Padova
Gruppo Donne Sport e Salute – Campo San Martino
Gruppo Ginnastica Femminile – Curtarolo
Gruppo Missionario – S. Anna Morosina
Ist. Mus. Fancelli-Boschello – Villafranca Padovana
Negozio del Buongustaio
Parrocchia di Piazzola Sul Brenta
Patronato Don Bosco – Gruppo Chitarre – Piazzola sul Brenta
Promega – Vigodarzere
Pro Loco di Limena e Curtarolo
Pro San Giorgio – S. Giorgio in Bosco
R.O.C.A. 84 – Padova
Salone Grazia Hair Style – Piazzola sul Brenta
San Pellegrino s.p.a. – S. Giorgio in Bosco
Sofitex – S.G. in Bosco
Studio Commerciale Asso – Milano

(Ci scusiamo per eventuali omissioni e preghiamo di segnalarcele)



La presenza di Vittorio Morello nella scuola di Makanissa in Etiopia.

Indice	p.
Echi dal n° 30	2
Sierra Leone	4
La scuola di Masanga	5
Un concerto per Masanga	6
Il cambiamento è cambiato	8
Suor Goretta Favero in Perù	9
Sierra Leone: M.Teresa Nardello	10
Bilancio consuntivo	12
Bilancio preventivo	14
Vittorio Morello in Etiopia	16
Vittorio Morello in Perù	18
Una rete di comunicazione	20
Rosa Vettese dal Madagascar	22
Il ruolo della Chiesa Cattolica in Madagascar	23
P.Tonino Cogoni in Madagascar	24
Yushu - Tibet	26
Le nostre edizioni	28
Per Yushu: "Donne per la Pace"	30
Progetto Elias - Eritrea	32
Jessica nello Zambia	34
Un appello dal Perù	36
Per una educazione alla legalità	38
Morale - politica - legalità	40
Le opere di misericordia	41
Agenzia Tutela Minori Onlus	42
Suor Bianca Santori - Romania	43
Ass. per un Sorriso Onlus	44
Ass. Il Chicco - Romania	46
Per gli alluvionati di Casalserugo	48
Haiti: arte e solidarietà	50
Il canto di Haiti	52
Michele Zoccarato vittima del lavoro	54
Senegal	56
Progetti e ricerca	57
Bolivia Ass. La Floresta	58
Dal Comitato Unamano	60
Lettere	62
Ringraziamenti	63

associazioneerika-Onlus 

Promozione di attività a favore dell'infanzia

Sede: Via Spino, 77/D - 35010 S. Giorgio in Bosco (PD)

Tel. 049 9450375 - Fax 049 9451121

E-mail: info@associazionerika.org Sito internet: www.associazionerika.org

Presidente: Rossetto Isidoro - Via A. Gaiola, 42, 35010 Limena (PD) - Tel. e Fax 049 768474

Codice Fiscale 90006210281

C/C postale 12860359 intestato a Associazione Erika Onlus, Via Spino 77/D

C/C Bancario presso Agenzia Friuladria Credit Agricole - San Giorgio in Bosco (PD)

intestato a Associazione Erika Onlus - Via Spino, 77/D n° 400674/58

IBAN IT13P0533663060000040067458 - BIC BPPNIT2P183